



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 3 Maggio 2024

La città, i luoghi dell'arte

(C) Ced Digital e Servizi | 1714715706 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Hortus conclusus gestione degli eventi alle associazioni

► Sarà individuato insieme ad enti esterni il programma di utilizzo della struttura ► La delibera di giunta prevede che sia promosso lo spazio esterno dei giardini

LA DECISIONE

Paolo Bocchino

L'amministrazione chiama le associazioni nella gestione dell'Hortus Conclusus. Sarà individuato insieme agli enti del variegato mondo del terzo settore il programma di utilizzo del giardino - monumento di Paladino. Una scelta che sarà fatta in co-progettazione, mediante indicazione di una procedura a evidenza pubblica di prossima presentazione. Il Comune punta così a dare un profilo stabile al pregevole luogo d'arte e di cultura ad elevato tasso turistico, recentemente riqualificato grazie al Programma integrato città sostenibile ma ancora alla ricerca di un assetto gestionale continuativo in termini di programmazione delle attività di valorizzazione culturale e spettacolare del sito. L'affidamento si affiancherà alle operazioni di ordinaria apertura e chiusura, già affidate fino al termine dell'anno alla cooperativa Ldr che supporterà nel compito i dipendenti comunali.

L'AFFIDAMENTO SI AFFIANCHERÀ ALLE OPERAZIONI DI ORDINARIA APERTURA E CHIUSURA OGGI IN CAPO ALLA LDR

LA MANIFESTAZIONE

Antonio Mastella

Uno sventolio di bandiere ad opera di centinaia di iscritti e militanti sulle note dell'Inno nazionale e di quello dedicato all'Europa eseguiti da 20 allievi del "Bosco Lucrelli". È stato questo il preludio al comizio col quale Cgil, Cisl e Uil hanno celebrato la festa dei lavoratori. «È stato - afferma Luciano Valle, leader cigliellino - un appuntamento significativo, coinvolgente, anche in ragione del fatto che lo si è svolto in maniera unitaria; una unità - osserva - per niente scontata di questi tempi». Insieme, vertici e delegati sindacali, hanno toccato i temi più scottanti, le vertenze più drammaticamente aperte, che mortificano la comunità sannita. «Non ne abbiamo trascurata alcuna» conferma Fernando Vecchio, alla guida della Cisl Irpinia-Sannio. «Decisi come siamo a muovere ogni passo, promuovere ogni azione - gli fa eco Luigi Simone, segretario generale provinciale della Uil Irpinia-Sannio - perché i problemi si rimuovano e si dia a questa terra la possibilità di crescere e progredire come merita». Uno degli argomenti sui quali si sono soffermati è quello del servizio sanitario che «del pubblico-

L'OBIETTIVO

La parabola disegnata dalla giunta comunale con delibera licenziata nei giorni scorsi è quella del «procedimento a evidenza pubblica di co-progettazione per la gestione condivisa di valorizzazione del bene, attraverso l'apporto di enti del Terzo settore, previa acquisizione di un progetto di gestione da sviluppare nel tavolo di co-progettazione». Stella polare dell'intervento sarà la valorizzazione dello «Spazio eventi» del complesso Hortus Conclusus, ovvero l'area del giardino paladino e l'arena eventi appena realizzata, in parte pavimentata e in parte sistemata a verde. Nella missione valorizzazione rientrerà anche

l'«Area accessoria all'Hortus», ovvero lo spazio corrispondente all'ultimo piano dell'ex convento San Vittorino. Per effetto dell'accordo stipulato lo scorso 4 marzo con l'Università del Sannio, tale area è stata resa disponibile al Comune, con utilizzo dei collegamenti verticali (ascensore, scala interna, scala esterna) per favorire l'accessibilità all'Hortus da via Annunziata anche ai portatori di handicap. La presenza di servizi igienici e dei camerini in quota con l'area dell'arena, ne consente l'utilizzo in occasione della organizzazione di spettacoli, e l'allestimento di un punto di ristoro-bar fruibile anche negli ora-

ri di apertura ordinaria del sito. Valore aggiunto non trascurabile di tale area è la mirabile veduta panoramica che si affaccia sulla sottostante valle del Sabato, rendendola una location di sicuro appeal.

I PALETTI

Ma quali attività potranno essere svolte nell'Hortus Conclusus? Il fascino indiscutibile del sito dovrà fare i conti con la natura primigenia di luogo di meditazione e conoscenza. Il deliberato di giunta puntualizza al riguardo che «la valorizzazione dovrà prevedere attività dirette a promuovere la conoscenza del complesso quale patrimonio



Sindacati, le spine nel Sannio: «Denatalità e spopolamento»

avverte Valle - ci si avvia ad avere un ricordo sempre più pallido». «Si sta demolendo la sua presenza nelle aree interne per pensare a costruire un mega-ospedale dalle parti di Salerno» la chiosa, sarcastica, di Simeone. E non è tutto. A rincarare la dose sulla precarietà in cui ormai versa la sanità da queste parti, ci ha pensato Pierdavide Pica, delegato Uil: «Il pronto soccorso è diventato l'unica struttura di prossimità dei cittadini e soprattutto dei pensionati, con difficoltà e sacrifici crescenti per gli operatori perché possano garantire la necessaria assistenza». «Si ricorre sempre di più a questa soluzione per la semplice ragione - commenta



ta a sua volta Vecchio - che va drasticamente riducendosi il numero dei medici di base, il primo, fondamentale presidio posto dalla norma a tutela della salute».

L'AFFONDO

Bordate sono partite anche contro i ritardi che segnano i lavori di alcune delle opere pubbliche a giusto titolo ritenute strategiche per il rilancio della provincia. «Abbiamo insistito - ricorda Valle - sulla necessità di accelerare i tempi per

la Benevento-Caianello; allo stesso modo, abbiamo chiesto chiarezza sui cantieri relativi alla piattaforma logistica dell'Ufita e dello scalo merci di Ponte San Valentino. Non si capisce perché non si dia una svolta. Non abbiamo trascurato poi di puntare il dito contro i ritardi della linea ferroviaria della Valle Caudina». Un tema non meno caldo su cui si è riflettuto è quello relativo alla desertificazione anagrafica che ha cause precise nella denatalità così come nella man-



Restyling sull'Appia: via alle opere per 3 milioni

LAVORI

Via ai lavori di restyling della pavimentazione lungo la strada statale Appia, troppo spesso purtroppo teatro di gravi incidenti stradali, alcuni anche mortali. Con un importante investimento complessivo di 3 milioni di euro, l'intervento annunciato dall'Anas, la società che gestisce la rete stradale, riguarderà tratti discontinui di strada su oltre 49 km (dal km 229,800 al km 278,800) che attraversano le province di Caserta, Avellino e Benevento. Per quanto riguarda il tratto stradale sannita dell'Appia, i comuni coinvolti sono quelli di Arpaia, Paolisi, Bonea, Montesarchio, Tufara, Apollosa, San Giorgio del Sannio e Calvi. Lungo la sua quasi secolare storia, da sempre la statale Appia riveste un ruolo fondamentale per i collegamenti per alcune aree interne della regione ma anche per i collegamenti interregionali con Lazio, Basilicata e Puglia, dove la statale prosegue il suo percorso. Così come spesso è da segnalare, soprattutto nel tratto compreso da Caserta a Benevento, come l'infrastruttura stradale rappresenta una vera e propria via crucis per i tanti automobilisti che sono costretti a fare i conti con avvallamenti e grosse buche, difficilmente visibili, special modo con il maltempo improvviso di questi ultimi giorni. Partendo dall'area casertana, dunque, verranno installati dei cantieri mobili, in funzione dell'avanzamento dello stato dei lavori. Operazioni, inoltre, che consentiranno non solo la realizzazione di nuovi strati di pavimentazione, ma anche il rifacimento della relativa segnaletica orizzontale. La chiusura dei lavori è prevista, condizioni meteorologiche permettendo, entro la seconda metà di agosto, contribuendo a garantire agli automobilisti viaggi più sicuri e confortevoli.

Giuseppe Di Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

culturale dell'Ente, e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dello stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura». Niente banchetti nuziali o eventi chiososi ad libitum, pertanto, ma via libera soltanto a iniziative concordate con l'amministrazione nell'ottica di una programmazione condivisa della struttura. E del resto, a monte del procedimento permane la delibera datata 5 marzo 2019, con la quale il Consiglio comunale formalizzò, dopo anni di incredibili lungaggini, la donazione del maestro della Transavanguardia, insieme al disciplinare e al regolamento d'uso dell'Hortus che impongono un utilizzo assolutamente sorvegliato del bene.

LE LINEE GUIDA

Il soggetto associazionistico che si aggiudicherà la co-progettazione dovrà assicurare al contempo alcune attività di ordinaria gestione così dettagliate dalla delibera: «Manutenzione dell'area, pulizia dei bagni e, con particolare attenzione, cura e manutenzione delle aree verdi di recente realizzazione». L'esecutivo Mastella dispone infine che «il progetto di valorizzazione dovrà essere corredato da un Piano economico finanziario con la previsione dell'investimento proposto e il suo ammortamento nel tempo, da cui dipenderà la durata della attività previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

canza di lavoro, che condannano sempre di più all'isolamento intere aree interne come quelle del Tammaro e del Fortore. «È un fenomeno - puntualizza il segretario della Uil - drammatico, reso ancora di più tale dal conseguente depotenziamento dei servizi pubblici». Oltre a quella della sanità si riduce la presenza di uffici postali, scuole e, di conseguenza, dei trasporti. È un dimensionamento quello scolastico - è stata la denuncia, in sintesi, di Patrizia D'Onofrio, responsabile cislina del settore scuola - che sta creando difficoltà enormi per centinaia di studenti e docenti, costretti a spostarsi tra disagi di non poco conto. Una analisi non meno approfondita è stata svolta da Raffaele Tancredi, responsabile della federazione pensionati della Cisl, che ha chiuso sottolineando come «il livello delle pensioni percepite nel Sannio, in termini monetari, sia il più basso rispetto a quello delle altre province campane. Un fenomeno dovuto, più in generale, al ruolo non del tutto efficiente degli ambiti territoriali». Di questa esperienza, alla fine, cosa resta? «La consapevolezza ancora più determinata - se possibile - di non abbassare mai la guardia e lottare perché il diritto al lavoro, ad una buona sanità, a servizi in generale efficienti siano finalmente e compiutamente fruibili» la considerazione finale dei tre sindacalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Code e malcontento davanti alla sede Asl, ora proteste no-stop

Caos all'ingresso degli uffici già dalle prime ore del mattino
Pesa anche dislocazione degli sportelli in vari punti della città

I NODI

Angela Gerarda Fasulo

Caos e malcontento davanti agli uffici centrali dell'Asl di via Odesio. Un clima registrato già dalle 7.15 del mattino in attesa di rinnovare le esenzioni dal ticket, scadute lo scorso 31 marzo. Solo i prenotati possono accedere agli uffici. Pochi altri è bastato. Non oltre 10 numeri possono essere consegnati intorno alle 8 del mattino a una ristretta cerchia di contribuenti sprovvisti di prenotazione on line. Isolate autorizzazioni all'accesso, in via del tutto eccezionale, sono possibili solo se sono assenti i prenotati. Un'affannosa corsa contro il tempo, per evitare di essere undicesimi e ritrovarsi così fuori lista, aggravata dal recente spostamento degli sportelli dell'Asl in vari punti della città, oltre che per l'esorbitante distanza rispetto alla precedente collocazione. I disagi e le proteste sono continui. Maggiormente penalizzati i cittadini provenienti dalle aree interne del territorio. Nessuna cartellonista riguardo alle nuove sedi è ravvisabile in via XXIV maggio, dove precedentemente erano accentrati tutti gli uffici Asl al servizio degli utenti. La ricerca e l'individuazione delle nuove sedi degli uffici è lasciata all'iniziativa individuale degli assistiti che, chiedendo a un passante e a un altro ancora, cercano di capire dove

CONSENTITO SOLO AI PRENOTATI ON LINE DI ACCEDERE PER RINNOVARE LE ESENZIONI DAL TICKET



potersi dirigere. I meno sprovveduti si dirigono direttamente presso la sede centrale di via Odesio. Ma anche per loro diventa arduo rinnovare l'esenzione dal ticket, perché l'affluenza è tale e gli animi sono così accesi che non è possibile scavalcare la folla anche per chiedere soltanto un'informazione, senza incorrere in accessi litiosi. Le storie sono tante, i disagi pure. Alcuni, tra l'altro, hanno digiunato per effettuare il prelievo del sangue ma poi si sono ritrovati nel posto sbagliato per poterlo effettuare. A quel punto, non resta che prendere atto della nuova organizzazione logistica



degli uffici Asl, non immediatamente raggiungibili senza l'utilizzo dell'auto. Anche per questo, in molti devono rinunciare a quanto avevano programmato. Alla luce di queste dinamiche, visto che non è più possibile raggiungere agevolmente via Minghetti, dove adesso si effettuano i prelievi, l'unica scelta possibile è tornarsene a casa. Se in precedenza, dalle aree interne, molti raggiungevano rapidamente gli uffici di via XXIV maggio, vista la media percorrenza a piedi dal piazzale del terminal, ora ciò non è più possibile. Non si tratta certo di un dis-servizio di poco conto, se si con-

sidera anche la prevalenza degli assistiti che ricorrono alle prestazioni sanitarie. In una provincia che invecchia sempre più, prevale dunque un'abbondante percentuale di persone anziane costrette a trasbordare all'altro capo della città per esercitare il proprio diritto alla salute. Tra l'altro, solo da una cartellonistica interna agli uffici centrali è possibile apprendere che in via Minghetti, oltre al cup, si effettuano esami diagnostici per - tra gli altri - ortopedia, neurologia, medicina dello sport, otorinolaringoiatria, gastroenterologia, neurologia, endocrinologia, urologia, chirurgia, punto rilievi.

Inoltre, presso un altro sito, per la precisione presso l'ex cpa, poliambulatorio di via delle Puglie, è possibile effettuare esami e prestazioni per dermatologia, ginecologia, cardiologia, reumatologia, allergologia, nefrologia, oculistica, cardiologia e holter. Infine, le attività di scelta, revoca ed esenzione del medico vengono effettuate in via Odesio. Per concludere, solo recandosi in via Minghetti, presso il cup, si apprende che presso gli uffici Asl di via Perasso è prevista l'effettuazione di alcune visite specialistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Pio, "biopsie vabb" con risonanza «Colpo secco alla migrazione sanitaria»

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

«Effettuare una biopsia vabb con la guida della risonanza magnetica. Oggi si può, infliggendo un colpo secco alla migrazione sanitaria». Così Alfonso Bencivenga, primario di diagnostica per immagini del «Rummo», che negli ultimi mesi, con il suo staff, costituito da medici e tecnici di Radiologia, ha messo a punto la nuova procedura, sperimentandola su cinque pazienti con neoplasie al seno.

«La tecnica - spiega -, adottata per la prima volta in Campania, consente di avere una diagnosi istologica rapida e dettagliata nei casi in cui c'è già una diagnosi di tumore e il sospetto di altre lesioni satellitari ma bisogna capire se, nel "quadrante" indicato, so-

no realmente presenti altri tumori maligni più piccoli da trattare chirurgicamente, difficilmente individuabili attraverso la mammografia. Con una sonda speciale si preleva un pezzettino di tessuto che poi viene analizzato per accertare la natura della piccola lesione evidenziata dalla risonanza magnetica fatta in contemporanea. Si tratta di un esame diagnostico importantissimo per avere un quadro completo della situazione, sia per la risoluzione della neoplasia che per la determinazione dell'intervento da effettuare. Sta di fatto - sottolinea - che non dobbiamo più indirizzare le nostre pazienti nelle strutture ospedaliere del Nord per eseguire questa prestazione».

Il riferimento del radiologo è indirizzato alla scelta chirurgica di mastectomia totale che comporta l'asportazione della mammella nei casi più gravi, oppure la



quadrantectomia che consiste nell'asportazione parziale del «quadrato» di tessuto in cui il tumore è circoscritto. «La risonanza magnetica - continua il primario - eseguita in fase pre-operatoria, consente di escludere la presenza di altri focolai e la biopsia sotto risonanza, effettuata veicolando un ago che fa il prelievo di materiale biologico, dà la possibilità di accertare se eventuali pic-

cole masse sospette siano da trattare chirurgicamente. Nel tessuto rimane un indicatore che serve al chirurgo per individuare il punto in cui intervenire ma che rimane lì se l'esame istologico dà esito negativo. La biopsia sotto risonanza è un passaggio indispensabile per migliorare l'offerta diagnostica e rendere più attrattivo l'ospedale. Gli aghi per la biopsia li abbiamo sperimentati sul petto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili e fotovoltaico guerra aperta nel Sannio

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Guerra aperta nel Sannio tra associazioni, comitati, enti e istituzioni sulle energie rinnovabili. Aumentano di giorno in giorno, infatti, polemiche, comunicati, fronti, prese di posizione tra i pro e contro, sia in città che in provincia. Una questione che richiede l'attuazione di ulteriori regole alla luce di quanto sta accadendo sul territorio. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello della presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato, che ha diffuso una nota critica, nella quale definisce un «attacco alle rinnovabili» la proposta della Soprintendenza archeologica delle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento, che ha dichiarato di «notevole interesse pubblico» un'area vastissima compresa tra i comuni di Morcone e Santa Croce nel Sannio. Un co-

municato che segue la petizione del comitato «Contrade Insieme», con raccolta di centinaia di firme indirizzata al presidente della Regione Vincenzo De Luca, al sindaco del capoluogo sannita Clemente Mastella e al presidente della Provincia Nino Lombardi, che al contrario chiede di bloccare la creazione di nuovi parchi fotovoltaici in particolare nelle contrade a Nord del capoluogo.

«La proposta della Soprintendenza - scrive Legambiente - è una strategia inequivocabile del Mic, che, tramite le Soprintendenze, mette per iscritto, nelle norme tecniche di attuazione, l'impossibilità di realizzare impianti da energia alternativa, mettendoli al pari di discariche, attività estrattive nelle cave e cartelloni pubblicitari. Mentre si dovrebbe fare della transizione energetica e della lotta all'emergenza climatica un faro indiscutibile nel vero interesse collettivo, si continua a ostacolarla, credendo di tutelare rilievi collinari, boschi, prati e resti archeologici con il blocco tota-

le di nuovi impianti per la produzione di energia alternativa da fonte solare ed eolica, compresi gli impianti di mineoico e microeolico, a eccezione di quelli già autorizzati come descritto nel provvedimento. Le rinnovabili - continua la nota a firma di Imparato - vengono accettate solo per autoproduzione e consumo di singoli edifici, purché siano realizzate con tegole fotovoltaiche o pannelli del colore analogo al manto di copertura. Ricordiamo che la vera minaccia al paesaggio agrario e naturale e alle emergenze archeologiche delle aree interne della Campania sono gli eventi estremi, sempre più numerosi. Non sono certo impianti agrivoltaici a mettere in discussione la ruralità tradizionale, fatta di campi aperti a foraggio e cereali, oliveti, orti e prati pascolivi. Da sempre crediamo che sia fondamentale e necessario progettare impianti innovativi nel rispetto del territorio e con la partecipazione delle comunità locali. Condanniamo invece forte-



mente questo approccio ideologico. Come Legambiente ci impegneremo a formulare osservazioni specifiche per chiedere di cancellare dalla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico il riferimento al divieto alla realizzazione di impianti per l'energia rinnovabile». Il fronte dei no, in città, ha invece diffuso una nota per chiarire che «vanno riconsiderate le politiche di sviluppo energetico, garan-

do una pianificazione degli impianti fotovoltaici responsabile, che tenga conto dell'impatto ambientale e paesaggistico. Invitiamo a promuovere soluzioni sostenibili che rispettino l'equilibrio tra la produzione di energia pulita e la conservazione dell'ambiente e delle attività agricole. Fermiamo insieme l'espansione incontrollata dei parchi fotovoltaici e impegniamoci per un futuro in cui l'energia pulita e l'agri-

coltura siano compatibili, garantendo la tutela del nostro patrimonio naturale e la sicurezza alimentare delle generazioni future. La produzione agroalimentare si basa sulla coltivazione di ortaggi a chilometro zero, uliveti e vigneti da cui esportiamo vini come l'Aglianico e la Falanghina, conosciuti in Italia e nel mondo, che costituiscono un aspetto economico di primaria importanza. Le nostre carni e i nostri formaggi, inoltre, sono espressione di tradizione e genuinità, conosciute e apprezzate sul territorio nazionale. Abbiamo paesaggi naturali e incontaminati da salvaguardare». Per i contrari, dunque, «l'aumento incontrollato di parchi fotovoltaici causerebbe un impatto paesaggistico gravoso, la fertilità del suolo e le colture locali sarebbero a nostro avviso compromesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO SERRATO MA LEGAMBENTE SI SCHIERA TRA I PRO I CONTRARI: «EVITARE IMPATTI SU COLTURE E PAESAGGIO»



Verso le elezioni

(c) Ced Digital e Servizi | 1714715706 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pepe «lima» la squadra Limongelli, asset Iebba

APICE

Michelangelo De Nigris

Apice in Comune» ed «Insieme per Apice» saranno, a meno di clamorosi colpi di scena dell'ultima ora, in politica comunque, sempre possibili le due liste che l'8 ed il 9 giugno si contenderanno la maggioranza per poter amministrare il Comune di Apice per i prossimi 5 anni. Comunque è circolata nelle ultime ore in paese la voce con la quale si ipotizza la presentazione di una terza lista. Ma al momento poco o nulla si sa della sua eventuale composizione se non che a capeggiarla potrebbe anche essere proprio un ex dipendente dello stesso Comune.

Ancora nulla di ufficiale trapela, intanto, per la lista capeggiata dal sindaco uscente Angelo Pepe. Il primo cittadino ha ancora una volta tenuto a ribadire che la stessa è quasi pronta e che vi è da limare soltanto qualche piccolo dettaglio. In pratica sarà quasi la stessa di cinque anni fa con qualche innesco che è stato definito dallo stesso primo cittadino «di alto profilo». Qualche novità è, invece, trapelata per quanto attiene l'altra lista denominata



IL CONSIGLIERE, ORA CON FDI, IN CASO DI VITTORIA SAREBBE GRATIFICATO CON UN INCARICO DI PRIMO PIANO

«Insieme per Apice» che, come è noto, candida alla massima carica cittadina Donato Limongelli. Infatti anche se manca ovviamente la firma di accettazione in calce alla lista (ma questo dovrebbe avvenire soltanto nei prossimi giorni, nell'imminen-

za della scadenza dei termini per la presentazione) in squadra dovrebbe esserci Filippo Iebba, come è trapelato dallo stesso entourage del suo comitato elettorale. L'accordo sarebbe stato raggiunto proprio alcuni giorni fa. Iebba, secondo le prime ipotesi, potrebbe anche correre da indipendente visto che anche in consiglio comunale si è staccato dal gruppo di appartenenza dopo essere passato nelle fila di «Fratelli d'Italia». Comunque in caso di vittoria della sua lista allo stesso Iebba potrebbe essere riservato un incarico di un certo prestigio. Addirittura qualcuno non ha escluso che potrebbe anche essere chiamato ad occupare la carica di vice sindaco. E proprio in questa lista saranno pure presenti il medico Pietro Antonio Carbone che cinque anni fa aveva capeggiato la lista «Insieme si può» e Gerardo Pellino anche lui consigliere comunale uscente. Intanto dalla stessa casa comunale, con un atto ufficiale è stato confermato che tutti i cinque seggi dove si svolgono le operazioni di voto saranno ubicati all'interno dell'istituto comprensivo «Falchetti» che è ubicato nel centralissimo viale della Libertà ad Apice Nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I traguardi raggiunti, la voglia di svoltare: tra Pacca e Iavarone è già duello a distanza

PANNARANO

Maria Tangredi

Sarà Antonio Iavarone a capo di «Nuovi Orizzonti» a sfidare l'uscente Enzo Pacca che guiderà «Prima Pannarano Enzo Pacca Sindaco». Liste e simboli pronti che, insieme al programma elettorale potrebbero essere consegnate già venerdì 10 maggio. Campagna elettorale dunque al

via. Al di là della presentazione ufficiale delle liste, Iavarone avvierà tra qualche giorno il suo tour «porta a porta» per presentare il programma, condiviso con gli elettori in seguito ad incontri tematici. In continuità invece quello che sarà il programma di Pacca che presenterà una lista «fatta - dichiara - di persone capaci e competenti o che potenzialmente, hanno la predisposizione a gestire la macchina amministrativa in un Comune co-



me Pannarano dove mancano le risorse umane».

Una competizione che si profila come una caccia all'ultimo voto per i candidati, tra cui alcuni volti nuovi della politica cittadina e diverse donne. Con Iavarone in lista ci saranno infatti 4 donne (Giuseppina D'Alessio, Maria Concetta Lombardi, Jessica Meoli, Keroline Verlezza) mentre con Pacca scenderanno nell'agone politico Monica D'Alessio e Patrizia Franco. «La lista

che presenterò - dice Pacca - è formata da persone competenti e professionalità poiché in un Comune piccolo dove mancano impiegati servono esperti anche in amministrazione. I progetti ci sono. Abbiamo scontato gli anni del Covid ma le parole sono state poche, i fatti tanti. Pannarano ha bisogno di gente che proprio per la mancanza di dipendenti sia quotidianamente al Comune. Questo il senso della lista». Con Pacca ci sarà anche l'ex sindaco Fabio D'Alessio «che - dice il sindaco uscente - sulla base dei presupposti su cui abbiamo formato la lista ha deciso di accettare». Costruire un «percorso alternativo di rinnovamento, speranza e fiducia» è l'impegno che Iavarone intende assumere. «Dopo questi 5 anni continuare

a rimarcare l'immobilismo dell'amministrazione Pacca è un'offesa all'intelligenza dei pannaranesi. È innegabile la necessità di un cambio di rotta. Pannarano - dichiara Iavarone - ha l'occasione, in un colpo solo, di mettersi alle spalle gli ultimi venti anni di governo. La nostra è una proposta politica dinamica, coerente, chiara e trasparente. La nostra lista è composta da uomini e donne con grandi qualità e competenze». Tra qualche giorno il candidato sindaco di «Nuovi Orizzonti» avvierà la campagna «porta a porta». Pacca invece concentrerà la sua campagna su quanto fatto e ribadisce: «Al Comune si va per lavorare. Anche senza dipendenti vanno date risposte alla gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galieta rifinisce la sua «Associazione» L'opposizione non viene allo scoperto

MELIZZANO

Michele Palmieri

Si lavora alacremente alla chiusura delle liste anche a Melizzano, che è tra i 26 Comuni sanniti chiamati alle urne l'8 e il 9 giugno. È ormai ufficiale da tempo che sarà Francesco Galieta a correre per la carica da primo cittadino. A sancirla era stato prima l'annuncio dell'attuale fascia tricolore, Rossano Insoigna, che ha deciso e annunciato - già da diverse settimane - di concludere qui la sua avventura amministrativa e politica. I crismi dell'ufficialità sono poi arrivati qualche giorno fa quando è stato pubblicato il simbolo con il nome di Galieta ben impresso sotto il nome della lista «Associazione Melizzano 2024». Anche la composizione stessa della compagine sembra quasi ultimata ma restano da limare le ultime cose. Ovviamente per conoscere chi ne farà parte biso-



gnierà attendere il deposito delle liste - il termine ultimo è fissato per l'11 maggio alle 12 - o l'apertura della campagna elettorale.

Sul piano dell'opposizione negli ultimi giorni sembra essersi mosso qualcosa ma al momento non traspare nulla di ufficiale e il tempo stringe. Insomma, Galieta, attuale vicesindaco, sembra essere l'unico candidato in campo e con ogni probabilità sarà lui a guidare il Comune di Melizzano per il dopo Insoigna. Ga-

lieta è ormai un veterano della politica locale, vice di Insoigna dal 2009 tranne una breve parentesi nel 2019. «La squadra è quasi pronta - ha detto Galieta - anche i tasselli che mancavano sono stati incastrati e a breve la ufficializzeremo la lista che sarà composta dal giusto mix di giovani interessati e vogliosi di migliorare ancora la propria comunità e fare esperienza».

A quanto pare, dunque, l'unico ostacolo potrebbe essere il quorum ma Galieta è pronto ad accettare la sfida: «Davanti - ha concluso - avremo delle sfide nuove da affrontare ma lo faremo con competenza e dedizione. Sappiamo che sarà fondamentale puntare sullo sviluppo turistico e culturale della nostra cittadina e coniugare tutto con le tante eccellenze gastronomiche e le produzioni alimentari. Siamo pronti però a metterci al lavoro per Melizzano e la sua gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riecco il match Gisoldi-Procaccini Rapuano in lizza per il Consiglio

CAUTANO

Domenico Zampelli

Alessandro Gisoldi e Giovanni Nicola Procaccini, come Biden e Trump. Anche a Cautano sarà rivincita come negli Usa: la corsa per la poltrona di sindaco vedrà infatti gli stessi protagonisti di 5 anni fa. Correrà da consigliere, nella lista di Procaccini, il terzo candidato del maggio 2019, Antonio Rapuano. Non sarà una novità per il centro del Taburno, fra i pochi del Sannio a non avere mai conosciuto una fine anticipata della consiliatura: è capitato già fra il 2004 ed il 2014, quando si affrontarono con risultati alterni Giuseppe Fuggi e Antonio Orlacchio. Adesso accadrà con il sindaco uscente Gisoldi e il ri-sfidante Giovanni Nicola Procaccini. Quello che è cambiato è il corpo elettorale: in questi cinque anni la popolazione è scesa al di sotto dei duemila abitanti, gli elet-



tori da 1.700 a 1.600 ed a mancare all'appello sono soprattutto i giovani. Se ne contavano 444 nel 2019, ora ce ne sono 369. E una certa stanchezza sociale si avverte anche nella minore vicinanza in piazza o nei bar rispetto a cinque anni fa.

Gli avversari da battere saranno la sfiducia e la rassegnazione, che rischiano di comprimerne l'alta percentuale di affluenza (84%) del maggio 2019. Gisoldi ci prova puntando sull'amministrazione uscente (Alba Ca-

serta, Carlo Coppolaro, Domenico Orlacchio, Roberto Vetrono) con qualche nuovo inserimento, uno dei quali dovrebbe essere Rosario Meoli, che vanta già qualche precedente esperienza amministrativa. Dall'altra parte Procaccini sta rinnovando un po' la precedente compagine: spazio quindi all'ex candidato sindaco Tonino Rapuano (che non dovrebbe portare con sé nessun esponente del suo gruppo), a Franco Vetrono, Orsola Caporaso e Antonio Vetrono.

Questi ultimi giorni serviranno per limare e definire gli ultimi tasselli. Cinque anni fa a votare furono in 1.460: a prevalere fu la lista di Gisoldi con 645 voti, mentre le compagne di Giovanni Nicola Procaccini raccolse 524 voti e quella di Antonio Rapuano 268 preferenze. Unire queste due componenti renderà più incerto il risultato finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree interne, va calibrata la giusta politica industriale

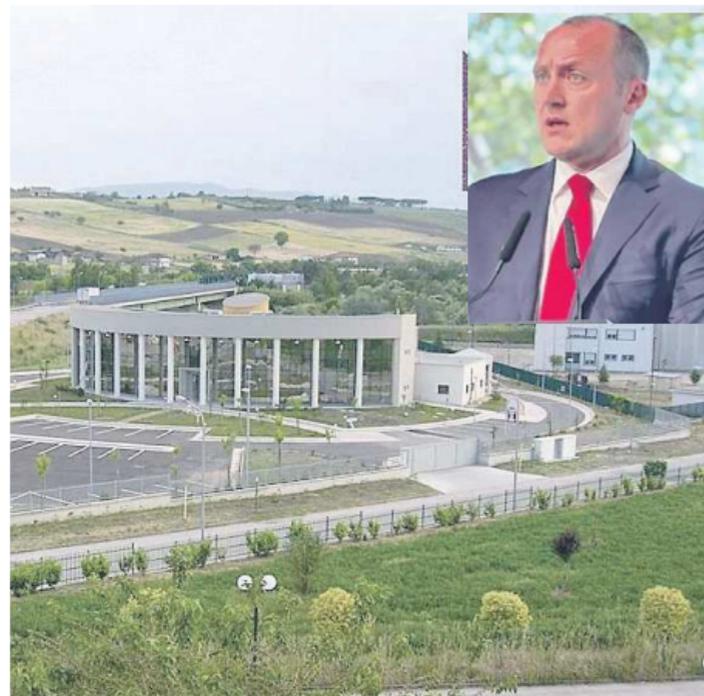
L'INTERVENTO

Pasquale Lampugnale*

Le aree interne del nostro Sannio, del Sud e di altre regioni, hanno sempre più bisogno di una politica industriale dedicata, coerente con quella europea di sviluppo e coesione in grado di valorizzare le tante potenzialità ancora inespresse di queste aree e ridurne le criticità che ancora permangono. Nonostante l'impegno di tanti, e dei vescovi in primis che da anni tengono a Benevento il proprio forum nazionale proprio sulle aree interne, c'è ancora molto da fare. Nella costruzione di una politica industriale per lo sviluppo delle aree interne, alcuni interventi appaiono sicuramente prioritari. C'è bisogno innanzitutto di un nuovo indirizzo strategico gene-

rale. La definizione di «aree interne» attribuita a singoli Comuni in base alla lontananza geografica dai centri urbani si è rivelata una scelta limitante ai fini del contrasto dello spopolamento, fenomeno cresciuto negli ultimi tempi. Meglio allora, nel caso in cui i Comuni individuati come «periferici» superino una certa quota, allargare il perimetro dell'area interna all'intera provincia senza inutili e troppo parcellizzate distinzioni. In questa direzione potrebbero andare anche una legge che favorisca i processi di aggregazione dei piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti - migliorandone così i servizi offerti, il benessere dei residenti e l'attrattività dell'area - e una strategia di sviluppo policentrica che trasferisca nelle aree interne alcuni servizi regionali, evitandone l'impoverimento derivante dalla concentrazione nelle

aree urbane di popolazione, attività, infrastrutture e servizi. Bisogna poi investire, con una vision chiara e determinata, consistenti risorse nelle infrastrutture immateriali e materiali, come ad esempio gli assi viari e ferroviari che soprattutto nelle aree Asi presentano criticità. Solo così sarà possibile migliorare concretamente la mobilità interna, attrarre insediamenti produttivi, creare posti di lavoro e facilitare la fruizione turistica. L'attrazione di nuove imprese potrebbe essere favorita anche da fiscalità di vantaggio e sgravi contributivi riservati alle aree interne e a chi assume lavoratori con più di 35 anni di età, considerata la maggiore anzianità media delle popolazioni di questi territori. Ridurre il carico fiscale delle imprese attive nei piccoli borghi avrebbe anche una valenza sociale, in quanto eviterebbe la perdita di servizi



essenziali come piccoli bar, edicole o negozi al dettaglio. È opportuno inoltre destinare risorse all'efficientamento della rete

idrica e fognaria e alla produzione di energie rinnovabili, data la ricchezza del Sannio di risorse naturali e impianti eolici, abban-

donando così un modello «estrattivo» che lascia ricchezza nelle mani di pochi e impoverisce tanti territori promuovendo piuttosto un nuovo modello di «condivisione del valore».

Altro tema «evergreen» che darebbe un notevole impulso di crescita a queste zone è la burocratizzazione e semplificazione dei bandi per enti locali e Pmi in esse localizzate. Attenzione, infine, al rischio che la Zes unica per tutto il Sud aumenti il tasso di abbandono delle aree interne: le imprese, senza distinzione di condizioni di favore, andrebbero a localizzarsi vicino ad autostrade, stazioni, porti ed aeroporti presenti nei poli urbani.

È fondamentale, in conclusione, su tutti questi punti, un convinto e forte richiamo al senso di responsabilità della classe politica, che deve cogliere l'importanza delle aree interne e agire di conseguenza. La definizione di una vera e propria politica industriale dedicata, lo ripetiamo, non è più differibile.

**Vicepresidente nazionale e presidente regionale PI Confindustria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Nucleare, i mini reattori: «Gli impianti in 4 anni»

►Gli scenari del piano italiano prevedono un contributo del 20% sulla produzione ▶Almeno 15 siti per i distretti energivori Pichetto: «Al lavoro su norme e regole»

IL CASO

ROMA Il nucleare entra ufficialmente nella strategia energetica italiana. E punta, a regime, a un contributo pari a circa il 20% nel mix energetico del Paese che si reggerà per il resto soprattutto sulle rinnovabili. L'Italia potrebbe avere, secondo le proiezioni oggi sul tavolo del governo, almeno 15 mini-reattori capaci di sostenere e integrarsi con la filiera italiana, il mondo delle utilities e soprattutto con le imprese energivore, che oggi più di tutte soffrono per i costi dell'energia. Quello che si immagina è un mondo, non più così lontano, oltre il 2030 in cui un distretto industriale potrà decidere di costruire il suo mini-reattore, grande poco più di un container, a costi accessibili e nella massima sicurezza.



Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin
(foto Ansa/Alessandro Di Marco)

ma definitivo (Pniec) è stato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Sarà lo stesso ministro a inviare entro giugno a Bruxelles il documento definitivo del Piano. Si tratta di una proiezione tuttora in lavorazione, certo, ma «riporterà anche analisi di scenario contenenti una possibile quota di energia prodotta da fonte nucleare nel periodo 2030-2050», ha confermato nei giorni scorsi Pichetto Fratin, con riferimento al confronto con il mix energetico attuale. Di questo si occupa uno dei sette gruppi di lavoro dedicati della Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile coordinata dal Mase con il

supporto di Enea e Rse, a cui il ministro ha chiesto di anticipare le sue previsioni di scenario alle prossime settimane, rispetto alla scadenza di settembre.

LE REGOLE

Ci vorranno 3, al massimo 4 anni. O forse anche meno se la tecnologia nucleare correrà allo stesso passo sorprendente dell'Intelligenza artificiale. Poi dai primi prototipi in circolazione in Europa si passerà alla costruzione su base industriale dei famosi mini-reattori di terza generazione avanzata, gli Small Modular Reactor (SMR) e di quelli di quarta generazione, gli «Advanced Modular Reactor» (AMR) subito

dopo il 2030. Gli SMR «Small Modular Reactor» sono di piccola-media taglia che bene si integrano con una rete elettrica ben sviluppata come quella Europea e possono supportare l'ampia diffusione delle rinnovabili che, essendo non programmabili, richiedono il sostegno di una fonte costante. Il nucleare può quindi sostituire, almeno in parte, il gas in tutto questo. Essendo poi di piccola taglia e modulari riducono drasticamente i tempi di realizzazione e gli investimenti iniziali. Prima che un reattore possa essere costruito in Italia, serve però un sistema di regole «nucleari», come quelle che esistono oggi in Francia e in altri paesi, per autorizzare e verificare la messa in esercizio degli impianti. Le norme arriveranno entro la legislatura, ha assicurato il ministro a Radio24. Sui piccoli reattori modulari, ha detto ancora Pichetto, «in Italia c'è Newcleo, società all'avanguardia perché lavora sul piombo (il raffreddamento a piombo fuso, più sicuro), mentre altre società all'estero lavorano ancora sull'acqua, e utilizza brevetti Enea. La sperimentazione della scatoletta di SMR sarà, poi, a Brasimone. Mentre sull'energia da fusione, per il 2050, stiamo preparando a Frascati l'inverter per l'impianto Iter in Francia». L'Italia è in ritardo ma di nuovo in pista.

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI AL 2030 E L'OUTLOOK AL 2050 SARANNO INSERITI NEL PNI EC E IL MASE INVIERÀ A BRUXELLES A GIUGNO

Auto green, incentivi in arrivo Urso: fondi ai nuovi produttori

LO SCENARIO

ROMA Tra qualche settimana si inizierà a capire se l'avares bluffa o fa sul serio. Se ha davvero intenzione di rimettere in moto la produzione degli stabilimenti Stellantis, Mirafiori in testa, attualmente in stand-by e rispettare gli impegni presi con il governo e i sindacati di un incremento dei veicoli prodotti fino a un milione di vetture all'anno entro il 2030. «Tra qualche settimana» infatti diventeranno operativi gli incentivi all'acquisto delle auto poco inquinanti. Prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, serve l'ok della Corte dei Conti: «È un iter necessario» spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al convegno inaugurale del Motor Valley Fest a Modena. Aggiungendo: «Penso che potrà essere pienamente attivo tra qualche settimana». E così - se gli ordini delle vetture elettriche finora in stallo proprio a causa dell'attesa degli incentivi, dovessero riprendere - per l'avares inizierà a nebulizzarsi il principale alibi al drastico taglio della produzione deciso in questi ultimi mesi.



In realtà l'alibi evocato da Stellantis ha un suo riscontro reale nel mercato. E i dati diffusi ieri lo confermano: ad aprile - a fronte di un aumento del 7,52% delle immatricolazioni totali (335.353 autovetture) rispetto allo stesso mese del 2023 - il gruppo Stellantis ha visto un calo complessivo delle vendite dell'1,3% (42.615 immatricolazioni complessive ad aprile), con una quota di mercato del 31,5%. Va alla grande la Fiat Panda, che con 10.230 unità vendute resta in testa alla classifica e va bene (terzo po-

di rendere operativi i nuovi incentivi. L'avvio degli incentivi potrebbe rendere meno teso il clima attorno ai tavoli sul piano Stellantis la cui ripresa i sindacati chiedono a gran voce. Dagli incontri già avvenuti erano rimaste fuori le righe di Urso con Pomigiano e Cassino. «I vertici Stellantis devono fare completa chiarezza sui programmi produttivi per il nostro Paese» affermano alla Uilm, minacciando - in caso contrario - uno sciopero generale del settore. Nuove convocazioni per il momento non ce ne sono. Ma il ministro rassicura: «Con Stellantis c'è un confronto continuativo».

Nel frattempo ieri Urso ha ribadito che l'Italia è pronta ad accogliere la produzione di altre case automobilistiche. Anche mettendo mano ai portafogli, con sostegni importanti. Le risorse potrebbero arrivare dal «Fondo automotive» varato nel 2022 con 8,7 miliardi di euro fino al 2030 destinati al sostegno alla transizione green. La quota di quest'anno è stata utilizzata soprattutto per gli incentivi in arrivo (950 milioni di euro). Restano ancora sei miliardi a disposizione fino al 2030 (un miliardo l'anno). E l'idea sarebbe quella di destinare una parte rilevante ai nuovi insediamenti della filiera. A detta del ministro sono 7/8 le case automobilistiche straniere interessate. Con alcune i contatti sono più avanzati. Tanto che la scorsa settimana una task force del Mimit si è recata a Pechino. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma circolano i nomi di due case automobilistiche cinesi, Dongfeng (terzo gruppo cinese) e Chery che già ha una collaborazione con l'italiana DR Automobili.

Giusy Franzese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abi, accordo Messina-Orcel Patuelli verso la riconferma

LO SCENARIO

ROMA Accordo fra Carlo Messina e Andrea Orcel sul vertice Abi. Gli ad di Intesa Sanpaolo e Unicredit, si sono incontrati di persona nei giorni scorsi a Milano e, come accade ogni tanto, si sono confrontati su temi legati all'attualità, tra cui la presidenza di Palazzo Altieri, in scadenza all'assemblea del 9 luglio: avrebbero convenuto di attivare un processo all'interno dell'associazione. Questo significa escludere candidature esterne, come poteva essere quella di Francesco Profumo, ex presidente di Compagnia Sanpaolo e, in nome dell'unità interna, convergere sulla conferma di Patuelli.

LE TAPPE

«Stiamo nell'Abi a metà, ci restiamo se comandiamo, siamo il key player, come tale riteniamo che l'Abi abbia valore, per noi se ci porta valore, non se ne porta alle piccole banche», aveva detto Messina il 6 febbraio. E subito dopo: «Profumo è persona a cui sono molto legato, stimo e può rivestire ruoli apicali in tutte le organizzazioni». In parallelo però, Messina si è reso conto che su Patuelli si era coagulato il consenso delle altre grandi banche - da Unicredit a Bpm a Mps - facendo trapelare l'intenzione di voler confermare il presidente di Cassa di Ravenna per un sesto mandato, pur ritenendo giuste le osservazioni circa la necessità di un ricambio. Ma i pro a favore di Patuelli superavano di gran lunga i contro: ristrutturazione dei mutui a favore dei più deboli su sollecitazione del Mef, tassa sugli Extraprofiti ri-

modulata in termini non onerosi, proposte programmatiche per le elezioni europee sono state le ultime iniziative di rilievo del suo mandato sulle quali non era possibile passare sopra per favorire alternative che non avrebbero dato le stesse garanzie anche dal punto di vista delle relazioni istituzionali, visione politica e strategica.

Messina si è confermato banchiere di sistema che con senso di responsabilità ha rinunciato a insistere su Profumo: per questo non lo ha candidato alla presidenza di Fideuram. Considerazioni finali, per fargli acquisire lo status necessario per la nomina in Abi. Per Patuelli erano schierati Orcel, Massimo Tononi e Nicola Miano che pure avrebbe potuto correre per la presidenza e non lo ha fatto, più tante altre banche di medio piccola dimensione capeggiate da Camillo Venesio, leader della Banca del Piemonte e grande tessitore di rapporti nel sistema, come ha fatto con successo fino ad ora.

La prossima scadenza in sede Abi è l'esecutivo del 15 maggio quando potrebbero tirarsi le fila in vista del consiglio dell'Associazione del 30, per tradizione il giorno prima delle considerazioni finali. Ma ormai i giochi sono fatti, magari i banchieri potrebbero decidere qualche sostituzione al vertice.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLOQUIO FRA GLI AD DI INTESA SANPAOLO E UNICREDIT CON LA CONVERGENZA SUL PRESIDENTE USCENTE

<p>Marcello Lando, vicino nel dolore a Emma, piange la scomparsa di</p> <p>Renato De Fusco fratello, indimenticabile Amico. Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari l' AVV. PROF. Michele Lemetre Con immenso dolore ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Liliana, i figli amatissimi Francesco e Maurizio con Doris. I funerali si terranno oggi alle h. 13 nella Chiesa di S. Ferdinando in piazza Trieste e Trento. Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Aldido</p> <p>Michele amore della mia vita. Sarai sempre con me. Liliana Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Ciccio, Walter, Fulvio, Paolo, Sergio, Arrigo, Lillino, Nicola e Francesco sono affettuosamente vicini a Liliana, Francesco e Maurizio nel ricordo dell'amico</p> <p>AVVOCATO INPS Michele Lemetre Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Michele Lemetre Napoli, 3 maggio 2024</p>	<p>Margherita con Giuseppe, Irene, Filippo e Mirella con Eugenio ricorderanno sempre il carissimo</p> <p>Michele e abbracciano compassi Liliana, Francesco e Maurizio Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Mimmi, Gloria, Franco e Renata, Bruno e Andreina, ricordano il fratello amico</p> <p>Vittorio Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Antonio ed Emma, profondamente rattristati, sono vicini con affetto e antica amicizia a Cesare De Seta, per la perdita della carissima</p> <p>TULLIA Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>Si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari.</p> <p>Anna Maria Samaria Barbutto Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito Raffaele, i figli Antonio e Silvia con Luisa e Gianni I funerali si terranno il 3 Maggio alle ore 14:30 Chiesa Santa Maria di Bellavista Via Posillipo 111. Si dispensa dai fiori</p> <p>Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>DOTT.SSA Mariarosaria Tricarico Il giorno 2 maggio 2024 si è spenta serenamente la nostra amata Mariarosaria Tricarico. Ne danno la dolorosa notizia i figli, i fratelli e i familiari tutti. I funerali avranno luogo il 3 maggio 2024, nella chiesa dei Fiorentini, in piazza degli Artisti, Napoli. Si ringraziano quanti con la loro presenza vorranno onorarne il ricordo. Napoli, 3 maggio 2024</p>	<p>Partecipiamo affranti al dolore di Pierluigi e Federica per la perdita dell'amatissima mamma</p> <p>Mariarosaria Tricarico I colleghi ed amici di una vita Angelo, Guido, Salvatore, Francesca, Sara, Giocanda, Sergio, Rara, Antonella, Enzo, Maria Rosaria, Alberto, Anna, Barbara, Maria Francesca, Roberto, Edy, Carlo, Cristina, Raffaele, Francesco. Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>TRIGESIMI E ANNIVERSARI</p> <p>2004 2 maggio 2024</p> <p>PROF. Vincenzo D'Angelo Con infinito amore ed eterna gratitudine Grazie per sempre. Maurizio Napoli, 3 maggio 2024</p> <p>3 maggio 2015 3 maggio 2024</p> <p>Tullia de Fusco Sempre con noi. La famiglia e gli amici la ricorderanno alle ore 10.30 alla Chiesa di San Benedetto all'Arco Mirelli. Napoli, 3 maggio 2024</p>
--	---	--

Primo Piano
Il caso Ariston



«Sostegno Ue per le imprese sequestrate in Russia»

Il tavolo di crisi. Il ministro Tajani rilancia l'idea di un intervento europeo per risarcire le aziende. Una task force e incontri periodici alla Farnesina

Lello Naso

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani si collega dalla Calabria dove ha ricevuto il presidente albanese. Al tavolo sulla crisi della Russia convocato alla Farnesina dopo il sequestro temporaneo di Ariston Thermo ci sono i rappresentanti delle imprese e delle istituzioni coinvolte: Confindustria, l'Uce, le associazioni di categoria e le aziende con investimenti rilevanti in Russia (Barilla e Intesa Sanpaolo tra le altre). Venticinque persone a Roma, una decina in videoconnessione dall'ambasciata d'Italia a Mosca e una decina in remoto. L'approccio di Tajani è su due livelli: uno pratico, concreto, «per risolvere i problemi che avete quotidianamente, in questo momento di grande difficoltà». Un altro, di più

Tajani: «Alla Ue abbiamo chiesto di rispettare il diritto internazionale sui patrimoni sequestrati ai cittadini russi»

largo respiro, per trovare soluzioni condivise a livello internazionale, con l'Unione europea, ma anche con il G7 e il G20. «Abbiamo chiamato l'ambasciatore russo e abbiamo manifestato le nostre perplessità per la vicenda Ariston Thermo», dice Tajani, «ma nello stesso tempo abbiamo istituito una task force alla Farnesina per affrontare i problemi quotidiani delle imprese. Questo tavolo diventerà permanente per aprire una canale diretto tra il Governo, le aziende e gli operatori economici».

Gli imprenditori non hanno nascosto la preoccupazione per la situazione. Si teme che il caso Ariston Thermo non rimanga isolato e aumenti il timore che la già difficile situazione di chi opera quotidianamente in Russia possa ulteriormente peggiorare. Ariston Thermo, hanno fatto notare molti imprenditori al tavolo, non aveva mai manifestato la volontà di abbandonare la Russia né aveva mai avuto motivi di attrito con il Governo di Mosca. «Vogliamo impedire che il caso Ari-

ston possa ripetersi», ha detto Tajani. «Stiamo lavorando per dare massima tutela alle imprese che lavorano in Russia. Ci sono una ventina di aziende europee», ha spiegato il ministro, «che hanno subito provvedimenti simili ad Ariston. La francese Danone, la danese Carlsberg, la tedesca Bosch. Per questo abbiamo chiesto all'Unione europea di cercare una soluzione per dare un risarcimento alle imprese colpite». Una sollecitazione che era arrivata nei giorni scorsi dalle stesse imprese italiane.

Ma tutto va fatto con la massima cautela. «L'invasione dell'Ucraina è una violazione gravissima del diritto internazionale. Noi siamo a fianco dell'Ucraina, ma non siamo in guerra contro Mosca e mai invieremo soldati in Russia. Cerchiamo sempre una posizione equilibrata. Per esempio, abbiamo chiesto alla Ue di rispettare il diritto internazionale riguardo ai patrimoni sequestrati ai cittadini russi».

Dunque, va trovato un sistema per riconoscere i risarcimenti alle aziende colpite da sequestri o misure restrittive, ma la scorciatoia di utilizzare i patrimoni degli oligarchi suggerita dal governo francese non è utilizzabile. Servono soluzioni condivise e il coinvolgimento della comunità internazionale. «Vanno coinvolti il G7 e il G20», dice Tajani. «Ho chiesto al ministro degli Esteri brasiliano di intervenire anche presso la Cina».

Sul tappeto, hanno sottolineato le imprese, rimangono i problemi che gli operatori devono affrontare tutti i giorni. L'uscita dalla Russia, per le aziende che vogliono dismettere le attività senza incorrere in sanzioni da parte di Mosca; l'applicazione delle sanzioni, europee e statunitensi, un ginepraio che ha creato grandi difficoltà operative alle imprese italiane in particolare. «La sensazione», dice il Vittorio Torrembini, presidente di Gim-Unimpresa, l'associazione delle imprese italiane a Mosca, «è che ci sia stato un cambio di passo esista compreso che le aziende italiane che operano in Russia lo fanno in maniera lecita e tra grandi difficoltà quotidiane e per questo vadano sostenute».



GAZPROM CHIUDE IN ROSSO I CONTI PER LA PRIMA VOLTA IN 24 ANNI
Gazprom, il colosso russo del gas, controllato dallo Stato, ha registrato la prima perdita netta annuale dal 1999 a

causa del calo delle spedizioni verso l'Europa e della riduzione dei prezzi del carburante. Il gruppo lo scorso anno ha registrato una perdita di 629 miliardi di rubli (6,84 miliardi di dollari) rispetto

all'utile netto di 1,23 trilioni di rubli nel 2022, secondo il report societario annuale. Le azioni di Gazprom ieri dopo i conti sono scese fino al 4,4% in Borsa, il calo più marcato in più di un anno

L'intervista. Raffaele Langella. Il direttore generale di Confindustria: «Attività d'impresa incerta in Russia» anche per le difformità nei regimi sanzionatori

«Lavoro comune con il Governo per tutelare le aziende a Mosca»

«Le sensazioni sono positive», dice il direttore generale di Confindustria Raffaele Langella, dopo il Tavolo sulla crisi russa convocato ieri alla Farnesina. Langella ha alle spalle una lunga esperienza nelle istituzioni internazionali. Dal 2017 al 2021 è stato ambasciatore a Singapore e ha vissuto in prima persona molte crisi internazionali. «È stato deciso - dice Langella - che il tavolo rimane aperto per facilitare un dialogo continuo tra il Governo e le imprese. È stato un incontro molto utile perché abbiamo potuto manifestare le preoccupazioni e il disagio delle imprese in questo momento e il Governo ha potuto illustrare le misure che ha messo e metterà in campo».

Quali sono le difficoltà di questo momento e i motivi di disagio?
Camminiamo su un crinale molto accidentato. Ci sono le regole del diritto internazionale da rispettare e su questo non si possono avere incertezze. L'invasione dell'Ucraina è un atto senza precedenti, da condannare senza alcun tentennamento. Dall'altro lato va fatto ogni sforzo per tutelare la legittima attività d'impresa.

I motivi di disagio?
C'è molta incertezza sull'attività d'impresa in Russia. Prima della guerra c'erano 450 aziende italiane attive, oggi sono 250. Alcune hanno lasciato volontariamente il Paese, molte sono state costrette ad abbandonare. Altre, invece, sono



Al tavolo della Farnesina. Il direttore generale di Confindustria, Raffaele Langella

costrette a rimanere in Russia per le difficoltà a ottenere le autorizzazioni a lasciare il Paese e per le sanzioni di Mosca che colpiscono chi lascia la Russia.

Quali sono le difficoltà di chi è rimasto in Russia?
L'applicazione corretta e equa dei regimi sanzionatori della Ue e degli Usa (che impattano anch'esse sulle aziende italiane) è un macigno per molte imprese. Esistono difformità

significative tra i diversi membri della Ue nell'applicazione delle misure sanzionatorie: ad esempio nelle autorizzazioni di specifiche categorie di prodotti. È la conseguenza diretta di differenze contenute negli ordinamenti di diversi paesi: sarebbe necessario lavorare per una maggiore uniformità, per la creazione di un *level playing field* europeo.

Che cosa sta facendo il Governo?
La Farnesina ha istituito una *task force* che lavora sul regime sanzionatorio e che è a disposizione delle imprese per ogni singolo problema. Anche Confindustria ha uno sportello analogo e la nostra consociata russa è sempre attiva per assistere le cento imprese associate che ancora operano nel Paese.

C'è timore per nuovi sequestri?
Inutile nascondere che il caso Ariston Thermo desta preoccupazione, anche perché colpisce un'azienda che non aveva manifestato la volontà di lasciare la Russia e la cui gestione è stata affidata a una società sanzionata, Gazprom. Ma sappiamo che ogni caso fa storia a sé. Concordiamo con il Governo che ogni crisi richieda un approccio sartoriale e che misure adottate in passato possano non essere adeguate. Bisogna lavorare per trovare una soluzione concreta e crediamo che il Governo lo stia facendo.

—L.N.

Dalla Uniper a Danone, una lunga serie di espropri

Economia di guerra

La proprietà formalmente resta europea (ma è una finzione)

Non solo Ariston e Bsh. Mosca ha avviato da tempo un'ampia campagna di nazionalizzazioni di imprese possedute da stranieri, ma anche da cittadini russi.

Il caso di Ariston è l'applicazione di un decreto del 2023 che, tecnicamente, non nazionalizza ma affida "temporaneamente" la gestione di alcune imprese alla Agenzia federale per la gestione delle proprietà dello Stato, la Rosimushchestvo. Le prime aziende a essere colpite, l'anno scorso, sono state la Fortum finlandese e della Uniper tedesca. Poi è stata la volta dell'austriaca Omv, della francese Danone e della danese Carlsberg. Sono state affidate a manager vicini al Cremlino: Danone, per esempio, è guidata da Ibragim (Yakub) Zakriev, nipote di Ramzan Kadyrov, leader della Cecenia, e lui stesso rappresentante del governo regionale: a marzo la nazionalizzazione è stata così "revocata", ma solo per permettere la vendita a Zakriev, sembra per 17,7 miliardi di rubli (179 milioni di euro).

La nazionalizzazione di Danone è stata revocata per favorire la vendita al nipote del putiniano Kadyrov

In tutti questi casi la proprietà resta formalmente in capo alle multinazionali europee, ma è difficile che esse riescano a recuperare gli asset. Danone, non a caso, aveva svalutato la propria partecipazione per 1,2 miliardi di euro per recuperarne ora, forse, una parte.

Diverse le motivazioni delle operazioni. Nel caso della Uniper si sarebbe trattato di una ritorsione: il Bundestag aveva posto sotto gestione fiduciaria le azioni di Rosneft nella raffineria Pk, di cui in queste settimane si sta valutando un rischiosissimo esproprio. Secondo Novaya Gazeta, Rosneft e Gazprom hanno perso, all'estero, assets per 22 miliardi di dollari. Nel caso della Danone e della Baltika, le due società avrebbero manifestato l'intenzione di vendere le attività in Russia e sono state "bloccate". La controllata del gruppo francese è stata quindi sottratta a un cittadino russo Mintimer Mingazov, imprenditore di un'azienda di latticini, che aveva già indicato l'amministratore delegato.

In alcuni casi le nazionalizzazioni sono state "informali". Aeroflot si è, per esempio, rifiutata di restituire gli aerei europei in leasing. Tutte le imprese straniere che hanno venduto asset hanno finora dovuto pagare un "contributo volontario" pari al 50 al 100% del prezzo di vendita. In alcuni casi - famoso quello della Renault - la vendita delle attività è avvenuta a prezzi simbolici: un rublo il prezzo pagato dalla Città di Mosca per l'impianto della casa francese.

Sono state nazionalizzate anche aziende russe, almeno 23, per via giudiziaria. Alcuni imprenditori sarebbero stati colpiti per le loro attività "anti-bliche". In altri casi le antiche privatizzazioni sarebbero state dichiarate illegittime, per esempio perché non approvate dal governo federale. Almeno 15 sono aziende del settore militare, del valore - secondo Kommersant che cita il procuratore generale Igor Krasnov - di 333 miliardi di rubli (3,4 miliardi di euro).

—R.Sor.

AMIAMO LA TRASPARENZA COME AMBIENTE NATURALE

Qualità, affidabilità, sostenibilità.

Dal 1936 offriamo un servizio esclusivo.

Oggi in Italia siamo una delle più grandi realtà indipendenti specializzate nel **Wealth Management**. Un primato basato sulla trasparenza e sulla **completezza** del servizio, su una rete di rapporti professionali per tutti gli aspetti che riguardano la **gestione** e la **trasmissione** del patrimonio.

ERSEL
Wealth Management

Primo Piano Le emissioni del Tesoro

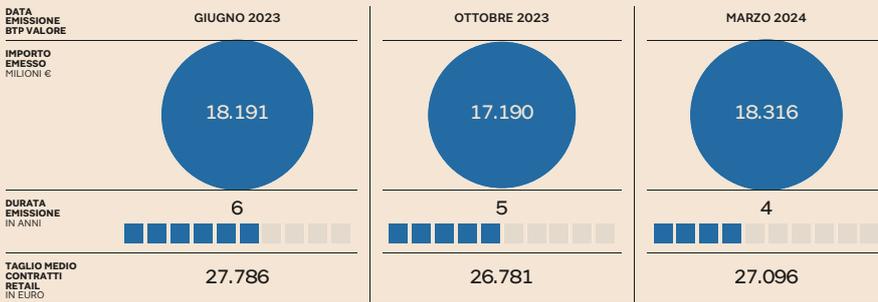


BORSE DEBOLI DOPO LA FED
Si chiude all'insegna della prudenza la prima seduta del mese di maggio, all'indomani della riunione della Fed. La decisione della banca centrale di

escludere un rialzo dei tassi ha tranquillizzato i mercati, ma alla fine le Borse hanno chiuso deboli: Milano -0,03%, Parigi -0,79%, Francoforte -0,15%, Londra +0,63%.

I tre precedenti

La percentuale acquistata in collocamento e taglio medio sottoscritto dal retail nelle diverse emissioni



(1) inclusa la clientela delle private banking. Fonte: elaborazioni Plus24 su dati Mef

BTP Valore, ultima chiamata prima del taglio dei tassi

Titoli di Stato. Al via la prossima settimana la quarta edizione del titolo con cedole crescenti per risparmiatori: fino ad oggi il Tesoro ha raccolto 53,7 miliardi con questo strumento

Vito Lops

E sono quattro. La prossima settimana il Tesoro collegherà un nuovo BTP Valore, il quarto della serie avviata lo scorso giugno, proseguita ad ottobre e rilanciata appena due mesi fa con il terzo di una serie vincente con cui Via XX settembre ha finora raccolto dai piccoli risparmiatori (a cui il prodotto è rivolto) 53,7 miliardi di euro. Cifre da record così come da Guinness, per un singolo prodotto rivolto ai retail, sono al momento i 18,32 miliardi raccolti lo scorso marzo.

Oggi conosceremo il tasso minimo garantito ma la struttura di fondo del "BTP Valore 4" è già nota e ricalca da vicino il prodotto collocato a marzo: durata 6 anni, cedole crescenti (distribuite trimestralmente, quindi quattro stacchi all'anno) con il meccanismo "step-up" di 3+3 anni. Con un premio fedeltà dello 0,8% (quindi 0,133% annuo) che verrà incassato solo da chi lo acquisterà in sede di collocamento (dal 6 al 10 maggio) e lo manterrà in portafoglio fino alla naturale scadenza. Del resto la formula delle cedole crescenti (il tasso dell'ultimo triennio sarà più elevato rispetto

a quello del primo) è pensato proprio per incentivare il piccolo risparmiatore a detenere il titolo piuttosto che a venderlo prima del tempo. Una logica da cassetista, indirizzata a chi punta ad incassare le cedole senza focalizzarsi sulle variazioni in corsa dei tassi di mercato e di conseguenza dei prezzi del titolo che verrà rimborsato alla pari (cioè a 100) ma nel corso della sua vita potrà ovviamente, come tutte le obbligazioni, oscillare. La regola delle obbligazioni è tanto semplice quanto inizialmente contro-intuitiva. Se i tassi di mercato scendono (e possono farlo perché magari scontano che in futuro la banca centrale a sua volta taglierà il costo del denaro e/o perché le prospettive di inflazione diminuiscono) i prezzi dei bond salgono. Vale anche il contrario. Se i tassi di mercato salgono (perché magari nel frattempo l'inflazione risale e costringe la banca centrale a correre ai ripari alzando a sua volta il costo del denaro per provare a frenarla) i prezzi di chi ha in portafoglio le "vecchie obbligazioni" devono scendere. Il tutto per fare in modo che il rendimento complessivo dei bond già collocati (che si ottiene sommando la ce-

dola alla differenza tra prezzo di mercato e prezzo di rimborso) si adegui ai rendimenti dei nuovi bond che, asta dopo asta, i vari governi emettono. L'altra regola d'oro per chi investe in bond è conoscere quale scenario sta già scontando il mercato per il futuro perché non è detto che i tassi del mercato secondario corrispondano ai tassi di riferimento fissati dalla banca centrale. A che punto siamo oggi? Se analizziamo il rendimento del BTP a 6 anni oggi in contrattazione sul mercato secondario scopriamo che il mercato "prezza" questa scadenza sull'Italia al 3,5%. Si tratta di valori simili a quelli dello scorso marzo: questo ci porta a dedurre che il tasso minimo garantito che oggi proporrà il Tesoro potrebbe non discostarsi troppo da quello del titolo precedente: 3,62% nella media tra i primi tre anni e i successivi tre, a cui aggiungiamo poi la quota annua del premio fedeltà. Considerando che il Teso-

In base ai tassi attuali, il rendimento lordo del nuovo prodotto potrebbe oscillare tra il 3,6% e il 3,8%

ro nei casi precedenti ha offerto un bonus di 20-30 punti base rispetto a quanto disponibile sul secondario, il rendimento lordo del nuovo prodotto potrebbe quindi oscillare tra il 3,6% e il 3,8%. Ma lo scopriremo a breve. L'altra considerazione che si può ricavare è che i tassi di mercato di oggi scontano una Bce non particolarmente aggressiva nei prossimi anni, proprio perché non vi è certezza sulla lotta all'inflazione. I future sui tassi scadenza 2025 scontano che la Bce taglierà i tassi nei prossimi 18 mesi cinque volte (compresa la prima sforbiata prevista e scontata per giugno). Ciò vuol dire che il prezzo del BTP Valore potrà salire in corso d'opera se la Bce taglierà più volte. Viceversa potrà anche scendere nel caso l'Istituto di Francoforte sarà costretto a tenere gli attuali tassi alti per più tempo. Un ragionamento però che interessa relativamente chi si avvicina al BTP Valore con una logica pura da cassetista. Puntando alla regolarità delle cedole (che offrono un tasso di interesse più elevato della media degli ultimi 10 anni) dimenticandosi delle eventuali oscillazioni del prezzo.

Incertezza dei tassi, l'autogol della Fed

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro



La Fed ammette candidamente che l'andamento dell'inflazione li ha colti di sorpresa. La risposta? Invece di chiedersi dove si è sbagliato, la strategia non cambia: zero fatti, zero annunci vincolanti, al massimo generiche allusioni, lasciando che sia l'economia privata ad interpretare, ed i mercati a scommettere.

Powell ed i suoi colleghi si stanno comportando come un modesto calciatore che, sentendosi Maradona senza esserlo, non solo fa autogol alla sua squadra, ma persevera. La ragione? L'unica cosa che a quel calciatore interessa è mantenere il posto. Non fare e non dire nulla, con le elezioni presidenziali alle porte, è la strategia opportunistica vincente.

Ma perché ieri pensare a Maradona guardando Powell che, con una fisiognomica all'altezza della più inspiegativa delle sfingi, dà risposte scontate e prive di contenuto alle domande di giornalisti, alla vana ricerca di informazioni?

La risposta è semplice: è stato proprio un governatore, Mervin King, in quel caso della Banca di Inghilterra, a formulare quella che lui battezzò la "teoria di Maradona dei tassi di interesse". La metefora nasceva da un gol che gli inglesi conoscevano molto bene. Era il giugno del 1986, si giocavano i Mondiali in Messico, la partita vedeva l'Argentina affrontare l'Inghilterra, e Diego Armando Maradona realizzò un secondo gol depositando la palla nel sacco della rete inglese, dopo aver saltato cinque giocatori inglesi, ma correndo sempre in linea retta. Lui non aveva mai cambiato direzione, ed aveva raggiunto il suo obiettivo, perché le aspettative dei suoi avversari - discusso convinto invece che lui avrebbe stuzzato, a destra e/o a sinistra - glielo avevano consentito.

Allo stesso modo, King osservava che ci sono momenti congiunturali in cui la banca centrale non deve fare nulla, e lasciare che i mercati e l'economia formulino le loro

aspettative, scommettendo sul fatto che tali aspettative sia coerenti con le scelte macroeconomiche che lei auspica. Senza citare il fuoriclasse argentino, è questa la strategia che la Fed sta mettendo in atto dallo scorso settembre: mantenere un orientamento restrittivo, ma senza qualificare le caratteristiche, sia in termini di intensità che di durata, lasciando che siano mercati, famiglie ed imprese, con le loro aspettative, a determinare il sentiero della crescita e dell'inflazione.

Powell ci dice che l'andamento dell'inflazione li ha sorpresi. Se guardiamo i dati, scopriamo che la domanda aggregata continua a galoppare: quindi le aspettative che alimentano i consumi, gli investimenti, ed il debito privato e pubblico, stanno andando nella direzione opposta a quella desiderata dalla Fed. Certo le aspettative non stanno alimentando la crescita salariale, ma il fallimento della politica monetaria rimane.

Dunque, se l'attuale postura restrittiva della Fed non è servita, ci sono due possibilità: la si spiega meglio, reintroducendo gli annunci monetari; la si accentua, modificando i tassi verso l'alto. Invece i banchieri centrali di Washington scelgono - all'unanimità - la terza via: non far nulla. La strategia alla Maradona ha peggiorato il quadro macroeconomico rispetto alle attese, ma non scambia. Invano i giornalisti hanno cercato di capire perché. Le non risposte di Powell hanno raggiunto l'apice dell'ovvietà in due frangenti. Primo quesito: come mai in una situazione così delicata ed incerta, in cui di solito le divergenze - ad esempio tra falchi e colombe - è più probabile che emergano, continuate a (non) decidere all'unanimità? Secondo quesito: il (non) decidere è legato al fatto che si stanno avvicinando le elezioni presidenziali? La migliore analisi economica ci dà la risposta ad entrambe le domande: quando i banchieri centrali dipendono dalla politica - ed è il caso della Fed - le elezioni sono un evento cruciale; quando un evento è cruciale, i banchieri centrali - siano essi falchi e colombe - tendono a fare il piccione, cioè a non decidere. Ma queste risposte Powell non poteva darle, annegando i quesiti in un mare di frasi fatte. Altro che Maradona.

«La Fed taglierà i tassi tre volte in 12 mesi»

L'intervista Peter Bentley

Head of Fixed Income di Insight (BNY Mellon)

Mara Monti

«La Federal Reserve non guarda dalle elezioni americane di novembre. L'unico aspetto che conta nella decisione di una eventuale riduzione del costo del denaro è l'andamento dell'inflazione. Alla luce degli ultimi dati, i mercati hanno tirato un sospiro di sollievo che i tassi non siano stati alzati». Una pausa che potrebbe durare a lungo secondo Peter Bentley, co-Head of Fixed Income di Insight, la società di asset management di BNY Mellon IM con asset under management per 825,3 miliardi di dollari: sulla base di quanto è emerso dalla ultima riunione del FOMC di mercoledì, il costo del denaro negli Usa resterà probabilmente alto ancora per molto tempo dal momento che l'inflazione non è stata ancora domata.

La Federal Reserve ha escluso un aumento dei tassi come prossima mossa, parole che hanno alimentato il rally dei mercati. A questo punto, quando prevedete il primo taglio del costo del denaro? Pensiamo che nei prossimi 12 mesi ci saranno tre riduzioni dello 0,25% ciascuna per un totale di 0,75%. Sul timing, la Fed non ha bisogno di correre per tagliare i tassi: l'economia americana è in crescita, l'occupazione è alta e i salari stanno salendo. È chiaro che le elezioni sono fonte di volatilità, quindi potrebbe aspettare novembre dopo le presidenziali se nel frattempo l'inflazione non scenderà.

«Che cosa potrebbe succedere se l'inflazione si allontanasse troppo dal target del 2%? «Non possiamo escludere lo scenario in cui la Fed alzi i tassi se i prezzi dovessero continuare a salire. Ma dopo la riunione di ieri (mercoledì per chi legge, ndr) l'ipotesi è da escludere come lo stesso presidente della Fed, Jay Powell ha evidenziato». «L'economia europea è in un diverso trend rispetto agli Stati Uniti. La Bce si muoverà prima della Fed?»

La Bce non ha bisogno di aspettare la Fed per decidere di tagliare i tassi: l'inflazione ha avuto una forte discesa per la riduzione delle voci energia e food. Resta ancora moderatamente alta quella sui servizi, ma non sembra preoccupare. Crediamo che inizierà a tagliare durante l'estate, se al prossimo meeting di giugno o quello successivo non ha importanza. Prevediamo per i prossimi 12 mesi diversi tagli per un totale di una riduzione dei tassi dell'1,25% ad aprile 2025.

In questo scenario quali asset class preferite? Siamo in una fase di alta volatilità sui mercati a causa dell'andamento dell'inflazione, della mancata recessione economica dopo la crisi pandemica, delle elezioni non solo americane, ma anche europee e in molte parti del mondo. A causare volatilità sui mercati anche le tensioni geopolitiche. Questo è un contesto che supporta gli asset rischiosi come azioni e credito societario, i quali possono creare opportunità di guadagno. Abbiamo ridotto la duration dei nostri investimenti preferendo i corporate bond in euro, meno quelli in dollari, perché sostenuti da favorevoli leading indicators e dall'inflazione in calo. In generale, gli asset in dollari al momento sono troppo costosi. Sui government bond siamo neutrali perché più sensibili all'andamento dei tassi e anche in questo caso preferiamo gli investimenti in euro rispetto ai Treasury, con scadenze sotto i 30 anni. In generale, siamo positivi sulle performance dei nostri fondi.



PETER BENTLEY «La Fed taglierà», dice il capo fixed income di BNY Mellon

Testa a testa tra fondi obbligazionari e BTP

Domani con Plus24

Le alternative per scegliere gli strumenti più adatti da inserire in portafoglio

Da quando la Banca Centrale Europea ha alzato i tassi d'interesse le casse dei fondi comuni si sono progressivamente alleggerite. La fine della lunga epoca dei tassi a zero, e quindi la possibilità di avere nuovamente delle alternative di investimento, ha spinto i risparmiatori verso i titoli di Stato, ingolositi soprattutto dai rendimenti dei BTP vicini al 4 per cento. I fondi obbligazionari, tuttavia, nel loro sottinsieme hanno tenuto le posizioni. Da luglio 2022, data del primo rialzo, questi prodotti hanno raccolto circa 40 miliardi, mentre i BTP Valore dal loro esordio sul mercato, nel giugno 2023, di miliardi ne hanno incassati 54. Un testa a testa che ha visto gli obbligazionari accelerare il passo nel primo trimestre del 2024. Lunedì è invece previsto il quarto collocamento del BTP Va-

lore e si vedrà se anche per il titolo governativo il trend sarà confermato. Sul numero di Plus24 in edicola domani il servizio di copertina partirà proprio da questi punti per aiutare i risparmiatori a capire che cosa fare non solo tra fondi comuni e BTP ma anche tra le altre alternative, vale a dire altri titoli di Stato, corporate bond, conti deposito e polizze vita.

L'ANTICIPAZIONE

LA COVER DELLA SETTIMANALE DI FINANZA PERSONALE I consigli per valutare la scelta di investire sul BTP Valore e/o sulle alternative di investimento

Imprese & Territori

GIORDANO VINI LICENZA
Nell'era degli acquisti online le vendite al telefono non rendono più, così la Giordano vini chiude le attività produttive e di vendita a distanza di Diano

d'Alba, in provincia di Cuneo. La società, che fa parte del gruppo Italian Wine Brands, ha già comunicato il licenziamento di 24 dipendenti. Insieme alla chiusura delle attività di teleselling, il

gruppo ha annunciato anche lo spostamento della produzione nella sede Iwb di Bardolino, nel Veronese, e il conseguente trasferimento di 20 lavoratori a 400 chilometri da casa

Contratto logistica, rivoluzione al via I profili da aggiornare salgono a 50

Lavoro

Settore tra i più coinvolti dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale

Definita l'agenda negoziale fino a luglio, ma c'è lo scoglio dell'aumento del 18%

Cristina Casadei

Sono salite a 50 le figure che rivoluzioneranno la classificazione del personale del contratto del settore trasporto merci, logistica e spedizioni: è un lungo elenco che comprende sia i profili nuovi, portati dall'intelligenza artificiale e più in generale dall'evoluzione tecnologica, sia quelli da aggiornare.

Il settore è tra i più impattati dalle innovazioni e anche tra i più sensibili a riceverle, come avvenne nell'accordo del 2018 con l'introduzione della figura del rider e nel contratto precedente con quella del driver.

Per spiegarci meglio con questa tornata contrattuale la dattilografa (ancora presente nel sistema di classificazione) uscirà di scena, mentre gli addetti alla gestione delle casse in contanti avranno una nuova definizione, dato che i pagamenti avvengono in larga misura attraverso i canali digitali. Tra le new entry ci sono invece data scientist, cybersecurity analyst solo per citare qualche esempio, come ci racconta Michele De Rose, segretario nazionale della Filtr Cgil, al termine dell'incontro con la rappresentanza datoriale, formata da 24 associazioni di categoria (da Anita a Confetra, Contrasporto, fino agli artigiani e alle centrali cooperative). Il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro trasporto merci, logistica e spedizioni, che interessa oltre un milione di lavoratori, avanza verso la meta che i sindacati auspicano possa essere raggiunta verso l'estate. L'agenda, confermata nell'incontro di ieri, per ora prevede una serie di incontri fino a luglio e, come dice il segretario generale della



I lavoratori. Nel settore trasporto merci, logistica e spedizioni lavorano un milione di addetti: il contratto è scaduto il 31 marzo

IL NEGOZIATO

I lavoratori

Il contratto trasporto merci, logistica e spedizioni interessa circa un milione di addetti: è scaduto il 31 marzo ed è in corso il negoziato per il rinnovo tra le 24 associazioni datoriali che lo firmano e i sindacati: Filtr Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti

L'aumento

Nella loro piattaforma i sindacati hanno chiesto un aumento del Trattamento economico complessivo pari al 18%, con l'obiettivo di concentrarne la parte più consistente sui minimi

Se in questa fase imprese e sindacati sono al lavoro per la ridefinizione della parte normativa che era stata tralasciata nell'ultimo contratto, la priorità del negoziato resta però il recupero della dinamica inflattiva che ha raggiunto livelli non equiparabili con gli anni precedenti: i sindacati chiedono un aumento del 18% sul trattamento economico complessivo (Te) che supera il riferimento dell'Ipca e consente di recuperare anche il livello di inflazione del 2023. Malcontati sarebbero quasi 350 euro per la figura media di riferimento. Mentre il negoziato fa i primi passi sul versante normativo, sul versante economico va però ricordato che è già stato raggiunto un risultato concreto prima della scadenza, come l'erogazione dell'indennità di copertura economica (Ice) per coprire la vacanza contrattuale, pari a 46,66 euro al livello medio a partire da aprile e a 69,99 euro a partire da ottobre. De

Rose osserva che «serve adeguare il contratto per governare i processi e per migliorare la condizione economica e normativa dei lavoratori del settore e serve farlo in tempi rapidi, cercando di portare sui minimi la parte più consistente dell'aumento economico complessivo, dato il livello che ha raggiunto l'inflazione nel 2023, che in qualche modo andrà recuperato». Marco Odone, segretario nazionale della Ultrasporti, aggiunge che «bisognerà dare una risposta significativa rispetto al potere di acquisto e dell'inflazione che sta schiacciando le famiglie», ma prevede «un rinnovo contrattuale lungo, in quanto bisognerà recuperare tutta quella parte normativa tralasciata nel rinnovo del 2021 dove abbiamo avuto l'esigenza di dare una risposta veloce dal punto di vista economico ai lavoratori del settore, in un momento delicato del Paese».

Ex Blutec di Termini, ricorso al Tar contro l'assegnazione a Pelligra

Aree industriali

Smart City Group conferma che il deposito avverrà dopo il 4 maggio

Nino Amadore
PALERMO

Violazione delle norme di legge in tema di bandi pubblici, erronea e illegittima valutazione delle offerte, mancanza di trasparenza. Sono i punti fondamentali alla base del ricorso pronto per essere depositato al Tar Lazio da Smart City Group e Sciarra Holding contro l'assegnazione dello stabilimento Ex Blutec di Termini Imerese al gruppo italo-australiano Pelligra che fa capo all'imprenditore Ross Pelligra. Il ricorso ha come controparti, oltre Pelligra, anche il ministero delle Imprese e del Made in Italy e Blutec i cui commissari hanno curato l'istruttoria che ha portato all'assegnazione a fine marzo. Con il ricorso viene chiesto l'annullamento dell'assegnazione e intanto la sospensiva dell'assegnazione in via cautelare.

Si tratta del primo passo di quella che potrebbe trasformarsi in una vera e propria guerra giudiziaria sia sul piano del diritto amministrativo che su quello del diritto penale: si parla di un esposto denuncia già pronto da presentare alla procura di Roma. «Il ricorso è stato notificato solo alle parti interessate in questa prima fase perché è stato scritto sostanzialmente al buio: il 4 maggio è il termine ultimo per avere la risposta dopo l'accesso agli atti che abbiamo fatto, l'ennesimo. Una volta ottenuta la risposta integreremo il ricorso e lo depositeremo anche al Tar. Nel caso in cui la risposta alla nostra richiesta di accesso non arrivi presenteremo comunque il ri-

corso» dice il presidente di Smart City Group Giancarlo Longhi. È solo questione di giorni, sembra di capire.

Intanto attorno alla questione del ricorso al Tar, dopo la pubblicazione della notizia, è scoppiata la bufera con i sindacati in prima linea e preoccupati per il destino dei 540 lavoratori in Cig ancora in carico a Blutec: il timore è che in caso di accoglimento del ricorso e annullamento della gara, vista l'imminente scadenza del termine di esecuzione del programma (l'amministrazione straordinaria scade il 4 novembre), la procedura sia convertita in fallimento con evidenti conseguenze soprattutto per i lavoratori la cui permanenza in Cig è legata all'amministrazione straordinaria. Ieri prima è

Mimit: «Pelligra è risultato aggiudicatario perché i Commissari hanno valutato l'offerta come la migliore»

interventato l'assessore siciliano alle Attività produttive Edy Tamajo: «Vigileremo e siamo pronti a intervenire» ha detto. Poi il Mimit con una nota ha precisato: «Il gruppo Pelligra è risultato aggiudicatario in esito ad una procedura di gara che ha portato i Commissari straordinari della Blutec a valutare tale offerta come la migliore sulla base dei criteri stabiliti dal bando e dal disciplinare di gara» ricordando poi che «le amministrazioni straordinarie sono regolate da una disciplina speciale che è dettata dal Dlgs 270/1999 (il cosiddetto Prodi bis) e Dl 347/2003 (la cosiddetta legge Marzano), diversa rispetto a quella del codice dei contratti pubblici». E Pelligra dal canto suo precisa: «Abbiamo agito in piena correttezza e trasparenza»

Ex Ilva, al 12 giugno l'udienza per il commissariamento

Aziende in crisi

In quella sede si stabilirà lo stato di insolvenza di Acciaierie d'Italia holding

Slitta l'udienza del Tribunale civile di Milano che dovrebbe stabilire lo stato di insolvenza della holding del gruppo Acciaierie d'Italia. Prevista per ieri, è stata riaggiornata al 12 giugno. Lo stato di insolvenza, a cui

conseguirà poi l'amministrazione straordinaria, completa l'iter di commissariamento dell'ex Ilva. La società Acciaierie d'Italia spa e tre sue società satelliti operative sono state già poste in amministrazione straordinaria lo scorso febbraio. Con la holding sarà possibile giudicare meglio lo stato finanziario e debitorio nel suo complesso. Il commissariamento del gruppo rappresenta un unicum in Italia, visto che è stato il socio di minoranza, Initalia, a chiederlo, in qualità di azionista pubblico. La maggioranza era controllata da Arcelor Mittal.

Assobibe: «L'entrata in vigore della Sugar tax slitti di sei mesi»

Bevande

Le imprese: «La tassa mette a rischio oltre 5mila posti di lavoro»

Mancano meno di 60 giorni alla data in cui è prevista l'entrata in vigore della Sugar tax, la tassa che colpisce le bevande analcoliche con e senza zucchero. Assobibe, da sempre contraria a questa nuova tassa, chiede al

governo un intervento legislativo urgente per allontanare questa misura che, secondo le imprese, non porterà alcun beneficio per la salute ma metterà a rischio oltre 5mila posti di lavoro per colpa del calo produttivo. «Si tratta di un'incertezza che non è più sostenibile per il comparto e la filiera, una situazione pericolosa che va disinnescata al più presto - ha detto Giangiampaio Pierini, presidente di Assobibe - siamo consapevoli che una cancellazione della tassa richiede uno sforzo importante, ma confidiamo almeno in uno slittamento di ulteriori 6 mesi».

8X1000ADI **Chiese Cristiane Evangeliche**
ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

La tua firma, il nostro impegno!

Firma per il tuo 8X1000 alle Assemblee di Dio in Italia
Contribuisci ai progetti per l'istruzione e per una vera emancipazione, per dare assistenza a chi ha dato tanto e per aiutare chi ha bisogno di ritrovare la strada

resoconto degli utilizzi del fondo 8X1000 anno 2023

Erogazioni per interventi umanitari a associazioni in Italia	Istruzione e Formazione
Adi Aid - adozioni a distanza infanzia bisognosa 20.000,00 €	Istituto Biblico Italiano - scuola di formazione biblica 300.000,00 €
Adi Lis - assistenza e sostegno ai sordi in Italia 5.000,00 €	Erogazioni aiuti umanitari a individui
Aidea Aps - Progetto Viviseme (asiloni) 5.000,00 €	Alti per emergenze catastrofiche naturali e famiglie in difficoltà 60.001,25 €
Alice Cuneo - assistenza vittime di ictus 1.000,00 €	Associazione Sportiva dilettantistica Wolves 1.000,25 €
Casa Rifugio - Centro di assistenza e accoglienza (Caltanissetta) 1.500,00 €	Comunicazione
Centro Accoglienza Immigrati Lampedusa 24.000,00 €	Pubblicazione resoconto 8x1000 su quotidiani nazionali 21.143,18 €
Centro Kades Melazzo (AL) assistenza per le dipendenze 165.000,00 €	Servizio Internet - diffusione utilizzo 8x1000 sul web 5.000,00 €
Comunione fraternità (ME) 5.000,00 €	Servizio ADI-Audiovisivi - produzione comunicati 8x1000 20.000,00 €
Ist. Evang. Betania-Emmaus - Fonte Nuova (RM) anziani e bambini 287.200,00 €	Spese di gestione
Istituto Evangelico Betesda - Macchia di Giarre (CT) anziani 275.000,00 €	Amministrazione 8x1000 71.344,23 €
Istituto Evangelico Eben-Ezer - Corato (BA) anziani 85.000,00 €	Spese bancarie (imposte e competenze) 131,75 €
La Bussola - assistenza umanitaria 1.000,00 €	
Erogazioni per interventi umanitari a associazioni all'Estero	Riepilogo
Assemblee di Dio del Niger per intervento umanitario 5.050,50 €	Entrate Dipartim. Tesoro quota 8x1000 IRPEF dichiarazioni 2020 1.426.884,62 €
Ethiopian Full Gospel Believer Church 5.000,00 €	Uscite 2023 1.366.387,66 €
Projeto Gileade - intervento in Brasile per bambini delle Favelas 3.016,50 €	Saldo anno 2023 60.496,96 €

scopri come destinare il tuo contributo www.8xmilleadi.it

Imprese & Territori

«Marchi storici, più spazio al Fondo di salvaguardia»

Cultura d'impresa

Caputi: «Servono misure per favorire la crescita per linee esterne delle imprese»

Chiesta la rivalutazione gratuita dei brand come già previsto per il turismo

Enrico Netti

«È auspicabile ed è stato proposto al governo l'allargamento del raggio d'azione del Fondo salvaguardia imprese anche per le acquisizioni di aziende da parte di imprese con marchi storici che vogliono crescere per linee esterne - spiega Massimo Caputi, presidente dell'Associazione delle imprese titolari di marchio storico che aggiunge -. Inoltre proponiamo una misura analoga a quanto fatto per il turismo nel 2021. La rivalutazione gratuita dei marchi storici, a costo zero per lo Stato, per fare emergere questo importante valore impresso». Dietro il concetto di crescita per linee esterne c'è l'acquisto, per esempio, di aziende fornitrici e della filiera che andrebbero salvaguardate al pari dell'azienda storica più importante.

La platea di aziende che si potrebbero iscrivere al Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale, secondo una indagine svolta dall'associazione, sono circa 50mila e devono usare da almeno 50 anni il marchio. Sono circa 700 quelle già iscritte al registro tenuto

dal Mimit, con un peso preponderante di relata manifatturiera. Una operazione che intrinsecamente porta a un rafforzamento del valore del brand che, tra gli addetti ai lavori, è del 10% in più che si va a sommare a quello del made in Italy.

Il Fondo salvaguardia imprese ad oggi dispone di una capienza di circa 950 milioni utilizzabili per l'acquisizione di partecipazioni. Si tratta di 350 milioni a cui si aggiungono ulteriori 600 milioni stanziati dalla Legge di bilancio 2024. È uno strumento di sostegno alla ristrutturazione di imprese in difficoltà economico-finanziaria, per la salvaguardia dell'occupazione e la tutela dei marchi storici. Il Fondo è promosso dal Mimit e gestito da Invalita.

Con la vocazione alla tutela dei marchi storici il Fondo ha avviato diverse operazioni a supporto delle imprese storiche tra cui quelle di Cornellani, Canepa, Concerie del Chienti, Walcor e Pernigotti, per complessivi 50 milioni che a loro volta hanno attivato investimenti privati per oltre 68 milioni e salvato più di 860 posti di lavoro. Grandi aziende e Pmi con alle spalle decenni

di attività che così hanno trovato un sostegno per proseguire.

«Molte aziende non sanno che nel loro patrimonio aziendale hanno un asset dato dal loro marchio e dalla sua storia e il potersi certificare marchio storico italiano accresce l'appello sia sul mercato interno che all'estero considerando che i prodotti italiani sono i più contraffatti al mondo» sottolinea Caputi.

Un altro progetto portato avanti dall'Associazione è oggetto di una prima fase di test durante la giornata del made in Italy coinvolge il circuito dell'Associazione italiana archivi e musei d'impresa presieduto da Antonio Calabrò. Tra tutti svettano quelli di Ferrari, a Modena e Sarnano, che ogni anno accolgono oltre 600mila visitatori ma sono molte le aziende italiane con un proprio museo tra cui Cirio, Inghirami, Buccellati, Amaro Lucano, Tassoni, iGuzzini, Poltrona Frau, Zacher Hotels e Pirelli. La mostra «Identitalia, the iconic Italian brands» ha confermato l'interesse e la sensibilità del pubblico, anche delle nuove generazioni, verso il presente, il passato e il futuro dei prodotti italiani e della manifattura nazionale. Da qui l'idea di portare, in collaborazione con il Mimit, questa mostra in giro per il mondo. «Pensiamo al 2025 e le prime tappe saranno negli Stati Uniti e in Cina - anticipa Caputi -. Il progetto deve trovare l'appoggio dei dicasteri degli Esteri, Cultura e Mimit con cui è stato avviato un confronto». Un gioco di squadra che potrebbe anche coinvolgere gioielli come l'Amerigo Vespucci e le Freccie Tricolori per ribadire al mondo il valore del made in Italy.

enrico.netti@ilsole24ore.com



MASSIMO CAPUTI
Presidente della Associazione delle imprese titolari di marchio storico



Made in Italy. Una fase della produzione Koh-i-Noor nella fabbrica di Tradate, in provincia di Varese

Koh-i-Noor, sprint al rilancio da export e grandi commesse

Design

Marcora: «Puntiamo sui mercati internazionali con cosmetici e arredo»

Giovanna Mancini

Dalla forgiatura dell'acciaio ai prodotti per l'arredobagno e la cura della persona il passo è meno lungo e azzardato di quanto si possa pensare. Il progetto di Michele Marcora, membro di una famiglia di imprenditori attivi nel settore siderurgico, parte da lontano e ha a che fare con la sua voglia di cimentarsi con un mercato diverso da quello dei terzisti in cui la sua azienda era specializzata. «Noi collochiamo all'inizio della catena produttiva - spiega -. Le logiche e le esigenze sono molto differenti rispetto a quelle di un'azienda che fa del proprio brand, e del suo posizionamento, un elemento determinante del proprio successo».

Da qui l'esplorazione sul mercato e la scelta di investire in un marchio

storico, dalle grandi potenzialità che, dopo i fasti degli anni '80 e '90, negli ultimi tempi versava in una situazione complessa: la Koh-i-Noor di Tradate (Varese), specializzata in prodotti per la bellezza e in arredobagno. Scelta che è maturata in un'operazione finalizzata lo scorso dicembre 2023 da una cordata di tre famiglie di imprenditori (Marcora, Santori e Solbiati) che, attraverso le rispettive holding, rilevano il 90% dell'azienda lombarda e ne pianificano il rilancio con un aumento di capitale di 500mila euro (l'azienda attualmente fattura circa 3,6 milioni di euro), mentre il restante 10% rimane ai due precedenti soci.

La nuova governance vede Marcora direttore generale dell'azienda e presidente del cda, di cui fanno parte i rappresentanti delle tre holding oltre a un socio della precedente proprietà. Sono state inoltre inserite tre nuove figure a supporto dell'attività commerciale e dell'art direction del brand, che si aggiungono ai 25 dipendenti di Koh-i-Noor. L'azienda, spiega Marcora, «si sta muovendo in due ambiti: quello della bellezza, per il quale è più nota al mercato, e quello

dell'arredobagno, divisione produttiva inserita nel 2003». L'obiettivo di rilancio e crescita è, per l'arredobagno, spostare le attività dal settore retail a quello del contract, in particolare nelle forniture per alberghi e navi, trattando con catene anche internazionali, ma con un orientamento prevalente sul mercato nazionale.

Per la bellezza, invece, «stiamo lavorando sul riposizionamento del brand e il restyling dell'immagine, con forti investimenti anche in comunicazione», aggiunge il presidente. In particolare, l'obiettivo è crescere soprattutto all'estero, dove la presenza attualmente è inferiore al 10%. «Dobbiamo superare il 50%, un traguardo del tutto possibile, perché Koh-i-Noor ha in casa un prodotto, realizzato al 100% in Italia, superiore per qualità ai pochi competitor internazionali, che beneficia dell'appel del made in Italy, determinante in alcuni mercati». Il piano industriale e cinque anni prevede, al 2028 di raggiungere quota 8-8,5 milioni di euro di fatturato, con una crescita del 5% nel 2025, per arrivare a crescita media annua del 10-12% negli anni successivi.

CAMBIO AI VERTICI DI FLOS

Cambio ai vertici di Flos, storica azienda dell'illuminazione, fondata nel 1962 e oggi parte del gruppo Design Holding; termina la collabora-

zione con la ceo Roberta Silva, alla guida della società dal giugno 2019. Flos sarà guidata da un nuovo executive team, in cui Daniel Lalonde (ceo della holding) assumerà la

posizione di ceo ad interim, mentre Matteo Luoni quella di deputy ceo, conservando inoltre il proprio ruolo di Group Strategy Director di Design Holding.

Pil lombardo, stime riviste al rialzo (+1%) per il 2024

Assolombarda

La Regione cresce oltre la media nazionale, bene anche l'occupazione

Nelle stime di Assolombarda il Pil regionale nel 2024 crescerà oltre le attese, realizzando un progresso di un punto, quattro decimali oltre le stime effettuate tre mesi fa. Così, alla fine dell'anno, con un Pil di 483 miliardi, la Lombardia si troverebbe quasi sette punti (+6,7%) oltre i livelli pre-Covid.

Sono le principali evidenze del Booklet economia realizzato dal Centro Studi di Assolombarda, pubblicato, analisi che rileva come l'espansione regionale si mantenga al di sopra del ritmo dell'Italia che, con una previsione per il 2024 del +0,7% (scenario Prometeia), è attesa portarsi entro fine anno 4,2 punti oltre i livelli del 2019.

«Rispetto al pre-Covid - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - l'economia lombarda cresce più di tutti i benchmark europei: a fine 2024 la stima è +0,8% per Baden-Württemberg, +2,4% per Bayern, +4,8% per Cataluña, quando il nostro territorio aumenterà del 6,7%, con quasi 84 miliardi di eu-

Spada: «Merito delle imprese, ora sui dossier critici serve una strategia Ue per la competitività»

ro in più prodotti nel quinquennio. Dati che confermano la forza e la competitività delle nostre imprese. Affinché questo trend prosegua, serve continuare ad investire tanto e bene. Quindi, chiediamo che Industria 4.0 ritrovi massimo vigore e che Industria 5.0 sia utilizzabile quanto prima». Alla luce dell'incertezza del quadro globale e delle strategie messe in campo da Usa e Cina, Spada chiede però un passo in avanti deciso anche in Europa.

«Occorre una strategia industriale concreta e lungimirante sui dossier come materie prime critiche, transizione ecologica, intelligenza artificiale, difesa. Se oggi l'Ue è la seconda manifattura al mondo è grazie al contributo delle nostre imprese. Ma, con il ritorno dell'antagonismo tra grandi potenze, l'Ue ha la responsabilità di pensarsi anche come attore politico, geopolitico, sociale e non solo economico. Per farlo è fondamentale, come richiamato da Mario Draghi, un accordo industriale a livello Ue equivalente alle strategie messe in atto da Usa e Cina. I rischi e le risposte alle sfide più importanti del nostro tempo, infatti, devono essere socializzati. Diversamente, la partita per la tenuta economica e la competitività può considerarsi già persa».

Se le proiezioni macroeconomiche tendono al bello, si confrontano però con rilevazioni qualitative delle imprese di Assolombarda ancora abbastanza eterogenee, secondo la flash survey realizzata sul campo a metà aprile. Il 39,5% delle 375 aziende manifatturiere e del terziario innovativo rispondenti prospetta infatti che nel 2024, la situazione economica regionale sarà in linea con quella dell'anno precedente, e il 28% prevede un miglioramento, mentre il 31,7% si aspetta un peggioramento.

Anche sul fronte del lavoro le previsioni di Assolombarda sono riviste al rialzo: nel 2024 il numero di occupati è atteso crescere dell'1,1% in Lombardia, arrivando oltre due punti al di là dei livelli 2019.

—L.O.



Hub ferroviario. Il rendering della futura stazione Fs di Bergamo

Bergamo, Rfi assegna l'appalto da 100 milioni per i lavori alla stazione

Infrastrutture

Potenziamento strategico in vista del collegamento con l'aeroporto di Orio

Marco Morino

Il cantiere Bergamo avanza. Tra stazione ferroviaria e aeroporto di Orio al Sergio gli investimenti sfiorano i 500 milioni di euro. Nei giorni scorsi, Sabco, la società che gestisce lo scalo di Orio, aveva presentato i lavori di ampliamento del terminal passeggeri. Ora scende in campo Rete ferroviaria italiana (Rfi), società capofila del polo infrastrutture del Gruppo Fs. Rfi ha aggiudicato la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di potenziamento della stazione orobica quale hub di riconnessione urbana e mobilità sostenibile al raggruppamento di imprese costituito da Francesco Comune Costruzioni (impresa napoletana specializzata in opere ferroviarie) e impresa Vitelli di Cisano Bergamasco.

L'appalto vale oltre 100 milioni di euro; la direzione lavori è stata affidata a Italferr (Gruppo Fs). L'attivazione di una prima fase funzionale della nuova stazione è prevista entro il 2026. Il bando risale a novembre, nelle scorse settimane era stata chiesta un'integrazione dei progetti e ora si è arrivati all'assegnazione. Il progetto è finanziato da fondi del Pnr e da risorse derivanti dal contratto di programma tra Rfi e Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti).

L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova stazione che mira a diventare la parte più viva di un sistema organico complesso, sia per le funzioni legate al trasporto e scambio ferro-gomma, sia in senso urbano e ambientale. Tutto l'intervento sarà improntato infatti alla continuità dei flussi, alla riqualificazione funzionale, con un focus sulla sostenibilità ambien-

te e sull'intermodalità. La nuova stazione di Bergamo diventa strategica anche per un altro progetto: il collegamento ferroviario diretto con l'aeroporto di Orio al Sergio, a sua volta al centro di massicci investimenti di ammodernamento da parte di Sabco. Orio è il terzo aeroporto in Italia, dopo Fiumicino e Malpensa, per traffico passeggeri. È punta a crescere ulteriormente. Non è neppure escluso che, una volta ultimato il raccordo ferroviario con l'aeroporto, gli stessi Frecciarossa che oggi fermano a Milano Centrale siano instradati fino a Orio passando per la stazione orobica. Uno scenario impensabile per Bergamo fino a qualche anno fa.

600

IL PIANO RFI

Sono oltre 600 le stazioni interessate in Italia dal programma di riqualificazione Pis di Rfi

In definitiva, la stazione ferroviaria di Bergamo è destinata a diventare un vero e proprio nodo di servizi e scambio intermodale che prevede spazi per viaggiatori più ampi e calibrati sul tutto bacino di utenza della stazione e due nuovi attraversamenti pedonali coperti di alta qualità architettonica e urbana. Un nuovo progetto che punta, inoltre, a minimizzare gli impatti sul territorio circostante, attraverso l'introduzione di spazi verdi, alberi, aree di aggregazione e di sosta.

La ristrutturazione della stazione di Bergamo rientra nel più vasto Piano integrato stazioni (Pis) avviato da Rfi per la riqualificazione di oltre 600 stazioni in tutta Italia; tra esse, le stazioni di maggiore rilevanza trasportistica, che interessano oltre il 90% del totale dei viaggiatori, ma anche stazioni di dimensioni medie e piccole di particolare importanza in relazione alle diverse esigenze espresse dalle comunità locali.

EVENTO DIGITALE DI ENGIE E SOLE24ORE

Le soluzioni per l'energia del futuro

Verso un futuro sostenibile. Mercoledì 8 maggio, a partire dalle ore 11, si terrà l'evento digitale «La transizione efficiente: nuove soluzioni per l'energia del futuro» di Engie e curato dal Sole24 Ore. Dopo i saluti iniziali di Monica Iacono, ceo Engie Italia, e Fabio Tamburini, direttore del Sole24Ore, il Forum proseguirà con la presentazione della ricerca a cura di Vittorio Chiesa, chairman Polimi Graduate School of Management, dal titolo: «Roadmap to 2030: scenari e indicazioni di policy alla luce dei nuovi target di decarbonizzazione», elaborata da Engie

in collaborazione con il Politecnico di Milano. L'analisi delineerà il percorso verso un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2030, esaminando le sfide e le opportunità nel contesto della transizione energetica. L'appuntamento sarà un'importante occasione di confronto sulle riforme necessarie per accelerare la transizione e vedrà confrontarsi esponenti della Pa e dell'industria, tra cui il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e il presidente Aera, Stefano Besseghini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA